FOZZI

Indice
delle Famiglie Nobili
di Fano e suoi testamenti

Conte: Lodovico Bertozzi
di Fano

Ms. d. Francesco di Cosimo
Bertozzi

nel 1700 circa

Per maggior facilità ho creduto fare
unn' Indice di tutte le Famiglie Nobili
che tengo nel mio Archivio, perciò quan=
do occorresse di doverne rinvenire
qualche d'una per non mettere sottoso=
pra tutti li Protocolli col presente
Indice per Alfabeto, rinvenite chi
cercate attenor del Cognome osser=
verete che v'indica il Protocollo, e
a quante carte rimane descritta.
E così subbito sapete qual è de Proto=
colli che vi occorrono per leggere
ciò che bramerete osservare .

Numero progressivo

Elenco, ed Indice generale di tutte le Famiglie Nobili di Fano per Alfabeto, e per vedere subbito in quali protocolli sono descritte per maggiore facilità rinvenirle.

Alfabeto Lettera A

Numero progressivo	Cognomi delle Famiglie	Protocollo	Lettera	Carte N.°	Osservazioni
	A				
1	Angelici	Protocollo	K	a Carte 35.	Estinta Erede Il Bali Marcolini
2	Areduti	Protocollo	K	a Carte 59.	Estinta Erede Borgogelli, e Jesini di Sinigaglia
3	Alessandrini	Protocollo	K	Carte 83.	Estinta Erede la Sagrestia del Domo
4	Amiani	Protocollo	K	Carte 97.	Esiste una Figlia Moneca
5	Arnolfi	Protocollo	K	Carte 203.	Estinta Erede Il Bali Marcolini
6	Agolanti	Protocollo	N	Carte 123.	Estinta Erede l'Ospedale di San Rocco
7	Alavolini	Protocol.	G	Carte 91.	una Estinta, e l'altra esiste Erede Bertozzi, e Bambini

Alfabeto Lettera B

Numero progressivo	Cognomi delle Famiglie	Protocollo	Lettera	Carte	No	Osservazioni
	B					
8.	Borgognini	Protocollo	K	a carte	31.	Estinta Erede non apparisce, ma= si vede lasciato all'Orfane come si vede dall'i Genealogia
9	Biccardi	Protocollo	K	carte	39	Estinta Erede Come sopra Civ= :non apparisce
10	Bolgarucci	Protocollo	K	Carte	43.	Estinta Erede Com sopra
11	Bonacorsi	Protocollo	K	Carte	45	Estinta Erede Come Sopra
12	Bettoli alias della Fiorentina	Protocollo	K	Carte	47.	Estinta Erede Come Sopra ^ ma si è osservato fu Erede la Famiglia Brancoli
13	Bracci	Protocollo	K	Carte	49.	Esiste in Fano
14.	Bambini Borgogelli	Protocollo	K	Carte	73	Estinta Eredi Palassi, e Fabbiani di Gub= bio Figlie
15	Bettera	Protocollo	K	Carte	91	Estinta Eredi Monte della Pietà, e Billi
16	Boglioni	Protocollo	K	Carte	119	Estinta Erede non apparisce
17	Barocci	Protocollo	K	Carte	143	Estinta Erede Come Sopra
18	Berardi	Protocollo	K	Carte	149	Estinta Erede Coma Sopra
19	Billiotti	Protocollo	K	Carte	Zugo 152	Estinta Erede Bisigotti
20	Bellocchi	Protocollo	K	Carte	153.	Estinta Erede Corbelli
21	Biancolini	Protocollo	K	Carte	159	Estinta Erede non apparisce
22	~~Bartoli~~ Bartolelli	Protocollo	K	Carte	213	Estinta Erede Bambini
23	Brunetti	Protocollo	K	Carte	227	Estinta Erede non apparisce

Numero progressivo

24

25

26

27

28

Numero progressivo	Cognomi delle Famiglie	Protocollo lettera	Carte N°	Osservazioni
		Prosiegue B		
24	Bertozzi	Protocollo C.	Carte 35.	Esiste in Fano
25	Borgogelli	Protocolli C. M.	Carte 35. 65.	Esiste in Fano
26	Boccacci, a carte 33. Andreotti	Protocollo C.	Carte 127	Estinta Erede Gabuccini
27	Brizzij	Protocollo M.	Carte 35	Estinta Erede non apparisce
28	Brichinelli	Protocollo M.	Carte 127	Estinta Erede Come sopra

Num
mero
pro
gres
sivo

29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39

ngl

Numero progressivo	Cognome delle Famiglie	Protocollo	Lettera	Carte	N.°	Osservazioni
	C					
29.	Castracani	Protocollo	C, e K	carte ~~[illegible]~~	29. 105	Esistente in Fano, ed= =una Estinta
30.	Carrara	Protocollo	G	Carte	77	Esistente in Fano
31	Castracani di Cagli	Protocollo	K,	Carte	198	Esistente in Cagli zergo
32.	Canterini	Protocollo	K	Carte	223.	Estinta Erede La Communita di Fano
33	Canossa	Protocollo	K	Carte	~~[illegible]~~ 229.	Estinta Erede Boccacci
34.	Cigni	Protocollo	K	Carte	231	Estinta Erede Una Capella al Domo di Fano
35	Costanzij	Protocollo.	M	Carte	47	Estinta Erede Stamegna.
36.	Clementi	Protocollo	M	Carte.	89	Estinti Erede non apariscie
37	Ciucci	Protocollo	M	Carte	113	Estinta Erede Come sopra
38.	Corbelli	Protocollo	M.	Carte	181.	Esiste in Fano
39	Cuppis	Protocollo	M.	Carte	191	Esiste in Fano
129	Colà Duranti tralasciata	Protocollo	M	Carte	157.	Estinta Erede Manzoni Cittadino

Vum
mero
pro
gres-
sivo

40
41
42
43
44
45

Numero progressivo	Cognome dell Famiglie	Protocollo Lettera Carte N.°	Osservazioni
	D		
40.	Danielli	Protocollo M Carte 31.	Estinta Erede Filippini di Fano Alavolini, e C.C.
41.	Diotalevi	Protocollo M Carte 81.	Estinta Erede Montevecchi
42.	Duti	Protocollo M Carte 95	Estinta Erede non apariscie
43.	Dionisi	Protocollo M Carte 101.	Esiste in Forlì, e Forlimpopoli
44.	Duvantini	Protocollo M Carte 129	Estinta Erede Budalivj
45.	Duranti	Protocollo M Carte 135	Estinta Erede Gabuccini
119	Duranti Cola tralasciata	Protocollo M Carte 157.	Duplicato Estinta Erede Manzoni Cittadino

JP.

Num
mero
pro-
gres-
sivo

46

47

Numero progressivo	Cognome delle Famiglie	Protocollo	Lettera	Carte	N.°	Osservazioni
	E					
46	Ercolani	Protocollo	C	Carte	141	Estinta Erede Gisberti, PP. Gesuiti e l'ospedale di S.ta Croce
47	Evangelisti	Protocollo	M	Carte	55	Estinta Erede Pilij

Numero progressivo

Numero progressivo	Cognomi delle Famiglie	Protocollo Lettera Carte N°.	Osservazioni
	F		
48	Fabbri	Protocollo M Carte 1	Estinta Erede Monache di Santa Teresa scalze Carmelitane di Fano
49	Ferri	Protocollo M Carte 23.	Esiste in Fano
50	Firmani	Protocollo M Carte 41	Estinta Erede non Compariscie
51	Forastieri	Protocollo M Carte 211	Esiste con molta Fortuna
52	Flovidi	Protocollo N Carte 29	Estinta Erede non Compariscie
53	Flavi, e Costanzi	Protocollo N Carte 101	Estinta Erede Venerucci, poi in Cappis
54	Francescucci	Protocollo N Carte 111	Estinta Erede non Compariscie ✠ ✠ Si è poi ritrovato Erede San Giuliano l'ospedale di Santa Croce, Santa Maria Madalena, e la compagnia del Gesù

Numero progressivo	Cognomi delle Famiglie	Protocollo	Lettera	Carte	N°.	Osservazioni
			G			
55.	Gabuccini, a Carte 33. ^ anderete	Protocollo	B	Carte	125	Esiste in Fano
56	Gisberti, ho Sigirberti	Protocollo	B	Carte	51	Estinta Erede Rinalducci
57	Galantara	Protocollo	[illegible]	Carte	109.	Esiste una in Fano, l'altra Estinta
58	Giacomini	Protocollo	CB	Carte	160.	Esiste in Fano
59	Gabrielli	Protocollo	M	Carte	3.	Esiste in Fano, ed= una Estinta
60	Gualterucci	Protocollo.	M	Carte.	1225	Estinta Erede non Compariscie
61	Gianetti	Protocollo	N	Carte	1	Estinta Erede Lanci Famiglia Nobile Estinta
62	Graziani	Protocollo	N	Carte	5	Estinta Erede non Compariscie
63	Gambetelli	Protocollo.	N	Carte	15	Estinta Erede Come Sopra # # La Famiglia Cuppis
64	Giorgi Antica Famiglia	Protocollo	N	Carte	123	Estinta Erede Come Sopra
65	Guarini	Protocollo	N	Carte.	35	Estinta Erede Com Sopra
66	Giangolini	Protocollo	N	Carte	43	Estinta Erede Bracci, l'ospe= dale di S. Rocco
67	Galassi	Protocollo	N	Carte	51	Estinta Erede l'ospedale di S.ta Croce di Fano
68	Galetti	Protocollo	N	Carte.	63	Estinta Erede: PP. Gesuiti di Fano
69	Giorgi d'orciano agregato	Protocollo	N	Carte	93.	Estinta Erede Merlini di =Sinigaglia, e Maroni di= di Cagli
70	Gasparoli doveva an=dar prima	Protocollo	N	Carte	73.	Esiste Uno in Germania poi a Fazi di Pesaro: =poi Fasi di Pesaro.

Ascanio di Nome, morto in Germania fece Erede per vitalizio il S.r Giacomo Malandra di Fano direttore della Posta delle lettere

Nume-
mero
pro-
y res
sivo

71

72

73

74

75

Numero progressivo	Cognome delle Famiglie	Protocollo	Lettera	Carte N°	Osservazioni
	I				
71	Iacomin non si vede Nobile	Protocollo	C	Carte 168	Estinta Erede non comparisce
	Lettera **L**				
72	Leonardi Antica	Protocollo	C	Carte 79	Estinta Erede Aveduti
73	Lotrecchi	Protocollo	C	Carte 172	Esiste in Fano
74	Leonelli, col nome voci Barm	Protocollo	F	Carte 1	Esiste ma non a Fano ma a Montebaroccio
75	Lanci Antica	Protocollo	F	Carte 18	Estinta Erede Carrara

Num
mero
pro-
gres-
sivo

76

77

78

79

80

81

82

83

84

85

86

87

Numero progressivo

Alfabeto lettere N, M, e O

Numero	Cognome delle Famiglie	Protocollo	Lettera	Carte	N°	Osservazioni
	M					
76	Martinozzi	Protocollo	B	Carte	3	Estinta Erede Montevecchio
77	Mariotti	Protocollo	G	Carte	187	Esiste in Fano
78	Martinenghi	Protocollo	F	Carte	46	Estinta Erede non Comparisce
79	Michelucci	Protocollo	F	Carte	51	Estinta Erede non Comparisce
80	Marcelli	Protocollo	F	Carte	48	Estinta Erede non Comparisce
81	Miglioni	Protocollo	F	Carte	62	Estinta Erede non Comparisce
82	Marcolini	Protocollo	F	Carte	82	Esiste ma stà in Dresda, e l'altra in Fano
83	Montevecchio	Protocollo	F	Carte	128	Esiste uno in Fano, l'altro in Spoleto
	Lettera **N**					
84	Nicolini	Protocollo	F	Carte	163	Estinta Erede non Comparisce
85	Nolfi	Protocollo	F	Carte	184	Estinta Erede Billi, e Tomani
86	Negosanti	Protocollo	G	Carte	1	Estinta Erede
	Lettera **O**					
87	Oddi	Protocollo	F	Carte	166	Estinta Erede non Comparisce

Num
mer
pro
gres
siv

88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99
100

Alfabeto Lettera P

p. 3.

Numero progressivo	Cognome delle Famiglie	Protocollo	lettera	Carte	N°	Osservazioni
			P			
88	Pilij	Protocollo	B	Carte	81	Estinta Erede Tomani, e Brancadoro di Fermo
89	Pilij sopra la Casa, e Famiglia	Protocollo	B	Carte	80	Gia Estinta Erede Come sopra
90	Palazzi della Parocchia del Domo	Protocollo	B	Carte	83	Esiste in Fano
91	Palazzi della Parocchia di San Lorenzo, in oggi San Cristoforo # a carte 33 anderete	Protocollo	B	Carte	83 e 90	Estinta Erede le sorelle # maritate Gabuccini #
92	Pichi	Protocollo	F	Carte	160	Estinta in Fano tornata a San Giorgio Terra del contado
93	Paleotti	Protocollo	F	Carte	169	Estinta Erede non Comparisce
94	Pazzi	Protocollo	F	Carte	175	Estinta Erede Montevecchio di Fano
95	Panezi	Protocollo	F	Carte	208	Estinta Erede non Comparisce
96	Passeri	Protocollo	F	Carte	214	Estinta in Fano, ora ci in Pesaro
97	Peruzzi	Protocollo	G	Carte	41	Estinta in Fano ora in Peruzzini di Fossombrone
98	Petrucci	Protocollo	G	Carte	55	Estinta Erede PP. Gesuiti di Fano
99	Priori	Protocollo	G	Carte	109	Estinta Erede non Comparisce
100	Presbiteri alis del Prete	Protocollo	G	Carte	123	Estinta Erede non Comparisce

Num mero pro gres sivo

101

102

P

Numero progressivo	Cognome delle Famiglie	Protocollo	Lettera	Carte N°	Osservazioni
101	Pigliardi ho Pugliardi	Protocollo	G	Carte 129	Estinta Erede la Sagrestia del Domo di Fano
102	Pudalivi	Protocollo	G	Carte 231	Esiste in Recanati come al presente

Numero progressivo

Alfabeto Lettera R

Numero progressivo	Cognome delle Famiglie	Protocollo	Lettera	Carte	N.°	Osservazioni
			R			
103	Rinalducci di Rimino	Protocollo	G	Carte	117	Non è noto se esisti in Rimino
104	Rinalcucci	Protocollo	G	Carte	135	Esistono una di casa forastieri chiam.ti o sia altra è la descendenza
105	Rusticucci	Protocollo	G	Carte	201	Estinta Erede non Comparisce
106	Righi	Protocollo	G	Carte	209	Estinta Erede Com sopra cioè Scacchi, e Simonetti
107	Roncoli	Protocollo	G	Carte	273	Estinta Erede Come sopra

Numero progressivo

Alfabeto Lettera S
pag.

Numero progressivo	Cognome delle Famiglie	Protocollo	Lettera	Carte	N.°	Osservazioni
			S			
108	Speranza	Protocollo	B	Carte	41	Estinta Erede non Aparisce che diveme povera
109	Simonetti è in tre -	Protocolli	B: I: F	Carte	57: 1: 1	Esiste in Fano, e Roma
110	Scacchi	Protocollo	F	Carte	224	Estinta Erede Ronzoli
111	Sabbatini	Protocollo	G	Carte	219	Estinta Erede Gabuccini
112	Saraceni	Protocollo	G	Carte	241	Estinta Erede non Comparisce
113	Salvolini	Protocollo	G	Carte	249	Estinta Erede Come sopra
114	Stamegna Costanzi	Protocollo	I	Carte	161	Estinta Erede Veneruccij poi Cuppis.
115	Severi	Protocollo	I	Carte	171	Esiste in Fano
116	Stati	Protocollo	I	Carte	199.	Estinta Erede non Comparisce cioè Casa Jovelli
117	Soldati	Protocollo	I	Carte	207	Estinta Erede Stamegna Costanzi Veneruccij, e poi Cuppis
118	Sperandio	Protocollo	K	Carte	19	Estinta Erede PP. Gesuiti di Fano

Numero progressivo	Cognome delle Famiglie	Protocollo	Lettera	Carte	N°	Osservazioni
			T			
119.	Torelli	Protocollo	I	Carte	51	Esiste in Fano, come vedr[asi] dalla Genealogia a Carte [...]
120	Tomasini di Fano	Protocollo	I	Carte	101	Estinta Erede Forastieri di Fano per sorte [...]
121.	Tomasini di Sancostanzo	Protocollo	I	Carte	131	Esiste a Sancostanzo
122	Tomani, passato poi = in Amiani	Protocollo	I	Carte	135.	Esiste in Fano
123	Tonsi	Protocollo	I	Carte	189	Estinta Erede non comparisce
			Lettera V			
124	Uffreducci	Protocollo	C	Carte	3	Esiste Erede una Femina Nobile
125.	Vignatoli	Protocollo	G	Carte	287	Estinta Erede non comparisce
126	Vincenzi	Protocollo	I	Carte	35	Estinta Erede Simonetti
127.	Viti	Protocollo	I	Carte	91.	Estinta Erede non comparisce
			Lettera Z			
128.	Zagarelli	Protocollo	I	Carte	145	Estinta Erede la Canica[?] [...] = Toccarelli Famiglia ne Nobile ne [...]

Qui non si è fatto l'Indice delle Famiglie Cittadine, perche di quelle non vi è che un solo Protocollo percio, chi bramasse di voler cercare qualche d'una delle medesime, basta osservare nell'Archivio di casa Bertozzi, ho a chi lo avrà al — Protocollo =lettera= S — dove li vi son tutte coll'indice di quelle Famiglie li espresse per venire in chiaro le memorie al leggitore.

Non si è fatto l'Indice di tutti li Testamenti in cui rimangono descritti ne Protocolli che sono nell'archivio del Cavalier Francesco Bertozzi tutti rinvenuti dal medesimo, perche questi son collocati in quattro Protocolli separati, che non vi è descritto altre notizie che soli Testamenti, ed ogni Protocollo ha il suo Indice da chi è stato fatto per Alfabeto.
Li Protocolli de Testamenti sono le letteri seguenti cioè =Lettere= O : P : Q : R : siche rimane facile ad ogniuno rinvenire quei Testamenti che bramasse vedere tutte le volte che vi siano di bisogno ho per mera curiosità nei sopra quattro Protocolli enunciati ciò addire con le letteri iniziali, che parlono soltanto de Testamenti.

Troverete pur anche altri Protocolli i quali vi sono delle notizie Diversorum delle famiglie Nobili, Cittadine, e particolari in generale della Città di Fano e tali Protocolli sono segnati colle respettive lettere cioè che qui si anunciano. A: D: H. X:

Osserverete, che nelli archivio di sopra enunciato vi è un Protocollo delle memorie di Fano segnato colla Lettera E, sopra moltissime cose.

Parimente vedrete in detto Archivio due Protocolli con stampe le quali eran per il Tribunale di Apello in Ancona in tempo del Regno Italico, nelle cause di varij Clienti con le lettere segnate T: V. che può servire agli Difensori y servi[illegible]

In detto Archivio vi sono quattro Protocolli sopra gli affari della Famiglia Palazzi della Cura di S. Lorenzo, in oggi S. Cristofero, poi estinta, che il tutto entrò in Casa Gabuccini e sono con le seguenti lettere L: AA: BB: CC:

Osserverete esservi un Protocollo della Famiglia Boccacci della Parocchia di S. Salvatore, estinta, che entrò in Casa Gabuccini con la lettera Z.

Egualmente ritroverete vari Protocolli degl'affari, ed origine Gabuccini segnati con la lettera D.D: E E

Vedrete ancora un Protocollo che le sorelle Gabuccini promossero [illegible] sopra [illegible] Fideecomissi contro li terzi Posessori, tanto la March.ª Orsola maritata nel conte Nicola Ferretti di Ancona; Cont.ª Prudenza maritata nel Cav.r Marino Belluzzi di Pesaro Cont.ª Artimisia nel Cav.r Francesco Bertozzi di Fano, e Cont.ª Francesca nel Cont.e Gaetano Gasparoli Battaglini di Rimini tutte sorelle Gabuccini contro li sig.ri Ferri, Marcolini, e Fabbri dei Beni tanto di Vincenzo Palazzi, che del Cav.r Gio: Franc.o Maria Gabuccini con la lettera [illegible]

R. P. D.

CESAREI

DE LEONIBUS

Fanen. Inventarii

PRO

Nobili Viro Com. Nicolao Ferretti Equite Gabuccini

CUM

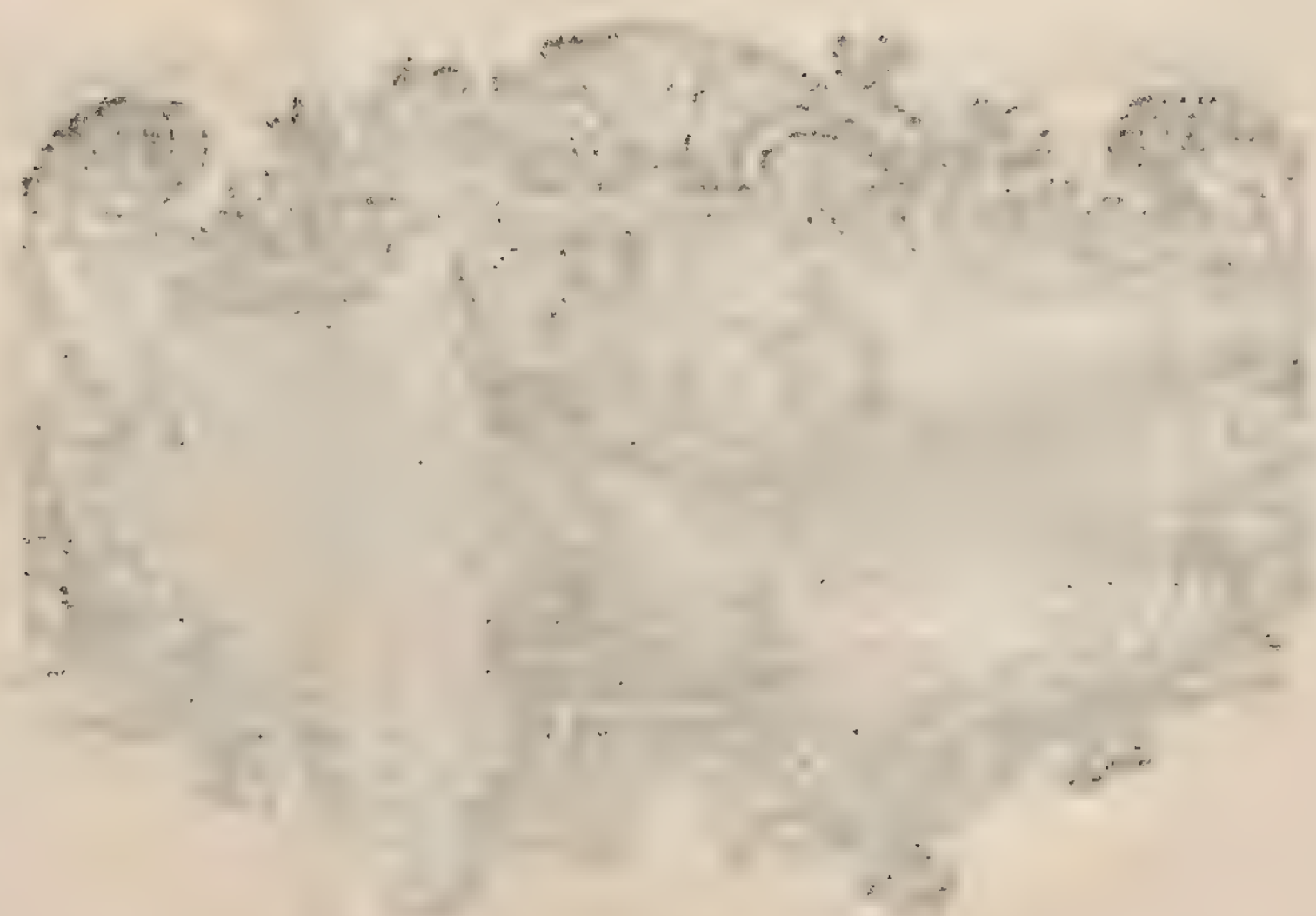
Nobbilibus Mulier. Prudentia, Arthemisia, & Francisca Sororibus Gabuccini

Mg

Restrictus Facti, & Juris.

VIDEN. OO. DD.

7

ROMÆ; Ex Typographia Camerali 1807.

Fanen. Inventarii.

Stantibus &c.

Dubium = *An constet de legitimo Inventario in casu &c.*

Rev. Pater. EXhibeo INVENTARIUM de bonis hæreditariis confectum Equitis Octavii Gabuccini Fanensis. Exhibeo integrum vix exiguis fragmentis decurtatum. Ea fuit infelix hujus Inventarii conditio, ut de eo, Re vix delibata, Judicium esset ab Ordine, antequam *Comes Nicolaus Ferretti* nunc Gabuccinius Octavii hæres vel in judicio esset, vel de eo judicium dari debuisse cognoverit. Ita ne? Ita Judices. Quæstio erat inter quatuor Equitis Octavii Gabuccini filias, *Ursulam*, *Artimisiam*, *Prudentiam Franciscam*. Conquerebatur Ursula primo loco nata, cum tribus aliis Sororibus data a communi Parente Dos fuerit *Scutor. DECEMMILLIUM* unicuique, promissam sibi tantum fuisse illam, quam Patris ab obærata Hæreditate inutili conatu perquireret. Hinc adversus Sorores Judicium paratum est ab Ursula, proposito Dubio = *An, & quo modo sit locus Reformationi, & respective Reportationi Dotium* = De his quæsitum in Rota *diei* 31. *Maii* 1805.. Negabant Sorores jus istud opitulari posse Ursulæ: unum ipsi jus agendi pro dote adversus hæreditaria Bona communis Patris: Retineri Bona ista a Comite Nicolao Ferretti Octavii hærede: Ratione ab illo nondum reddita, nullam esse probationem in judicio firmam, ex qua evinci possit, quemadmodum inRe opus erat defecisseBona, quibus Dotis obligatio inhęret. At non hoc satisConclamabant insuper nec redditã rationẽ fuisse, nec reddi *POSSE* unquã illã a Com. Nicolao(ab illo siquidem, qui in Judicio non eràt) deficiente Inventario, quod esset solemni ritu absolutum: Inutile illud, quod Comes Nicolaus expleverat pluribus & ex forma, & ex substantia vitiis coinquinatum. Ita illæ, uno, aut altero exhibito Inventarii fragmento, obtectisque actis neutiquam in Judicio productis. Rejecta est actio pro reformatione Dotium, dato dubio, quod proponebatur, Responso = *Negative* = At quis hoc crederet, nihil ab ore Sororum Gabuccini prolatum fuisse contra illius Inventarii solemnitatem, & fidem; quod non ipsa edita & retulerit, & probaverit Decisio? Verè ad hæc obstupuit Comes Nicolaus, novumque sibi videri debuit, & asperum, se neutiquam ad Judicium vocato, adeo grave inflictum fuisse vulnus in Re tam seria. Oportuit itaque, speciali Commissione impetrata, Judicio adesse, & de validitate Inventa

rii congruam, & separatam quæstionem proponere. Fa-
cile autem intelligent Judices, quæ adversus illius Inven-
tarii integritatem & dicta, & proposita sunt, nonnisi quam
Inventario ipso deturpato, obtetisque actis, dici illa &
probari potuisse: Cum non immo ita obvium Inventarium
occurrat, cujus in re gesta clarior enituerit solemnitas, fi-
des, integritas.

2 Vixit generosæ stirpis, quæ diù Fani floruit illustris ex gen-
te Gabuccinia ultimus *Octavius Eques Gabuccinius*. Nullo
suscepto masculo a Conjuge sua Magdalena Ferretti:
quatuor ipsi adnatæ sunt Filię fæminæ: *Ursula*, *Pruden-
tia*, *Artemisia*, *Francisca*. Itaque cum harum natu pri-
mam *Ursulam* conjugio junxit Viro lectissimo Comiti Nico-
lao Ferretti eo acta consilio res est, ut avulsum istum a præ-
clara Progenie Ferretti Gabucciniæ jampridem conjunctæ,
suos in Avitos Lares transferret, Octavius novumque in-
staurandę Familiæ Gabuccinię sibi truncum adjiceret. Filię
Dotem constituit *Scutor. Decem Millium*: Sponso, Filiis-
que ab eis nascituris insigne Legatum fecit *Scutor. Quin-
quaginta Millium*. Hunc ipsum primæ Filiæ suæ Maritum
universæ residualis substantiæ, congruis detractis Dotibus,
tribus aliis Filiabus assignandis in eodem nuptiali contra-
ctu hæredem constituit, ut ex tabulis, quas *in contextual.
Summar.* Super Dote *damus numer.*

3 Conspicuum utique erat Gabuccinio Patrimonium amplissi-
mis Latifundiis compositum. Sed æque immanè ingens
alienum æs, quo substantia illa alligabatur. Erat ex anti-
quis nominibus *Scutorum triginta Millium* circiter. Acces-
serunt Dotes, quas Filiabus constituit in summa *Scutorum
Decem Millium* pro unaquaque. Hoc nomine alienum æs
contractum *Scutor. Viginti Millium*, & ultra. Adhuc Ber-
tozzio, cui Filiam dederat Arthemisiam pro residuali Dote
debitor Gabuccinius *Scutor.* 6000. Adhuc Ursulæ debitor
integræ Dotis *Scutor. Decem Millium*. Notum hinc, pervul-
gatumque in Civitatè Fani, Equitem Gabuccinium fumo-
sis imaginibus clarum, non liberalem tantum, sed præter-
modum prodigum, etsi eximii Census Arbitrum, non sa-
tis Patrem familias accuratum: *partim* ex non exacta Rei
domesticæ Administratione: *partim* ex alieno ære, quo
obruebatur pecunia vacuum, hac undique extorta indiguis-
se perpetuo.

4 Moritur Octavius Reipublicæ infaustis temporibus *die 7 Men-
sis Florealis Anni Septimi*, *quæ diei* respondet 26. *Aprilis
Anni* 1799. Vidua sibi superstite Matrona spectabilissima
æque ac diviti Magdalena. Romæ erat jam pridem una
cum Uxore, ac Filiolo, Comes Nicolaus Ferretti, cui ex
enunciatis tabulis Nuptialibus deferebatur hæreditas *Sum-
mar. num.* 2. Una Domi remansit Vidua Magdalena Ferret-

ti, quæ & Palatii, & rerum omnium hæreditariarum, curam, tutelamque suscepit *Summar. numer.* 2. Tum ergo statim Comes Nicolaus accepto nuntio sequuti obitus Equitis Octavii solemni mandato, Procuratorem constituit, Virum probum CAROLUM MONGERMANIUM, *a potere per me, ed in mio nome, e vece specialmente, ed espressamente adire l' Eredità del fù Gio. Ottavio Gabuccini COL BENEFICIO DELLA LEGGE, E DELL' INVENTARIO, far tutti gli atti opportuni, e di poi INVENTARIARE, E DESCRIVERE tutti iBeni sì Stabili, che Mobili, Semoventi, Crediti, ed altro, e quello corrobrare col segno di Croce, e colla facoltà di aggiungere, togliere, e diminuire*, ut ex Mandato, de quo in fronte Inventarii, quod distribuitur (n. 1.) Nec mora Mongermanius solemni isto suffultus Chirographo ad diem 2. *Partilis*, quæ diei respondet 21. *Maii illius Anni*, delegatum Opus illud incæpit. Venit ad Prætorem, & Mandato exhibito, declarat: *che non intende il Cittadino Nicola Ferretti Guabccini adire inconsulto l' Eredità del defonto Ottavio Gabuccini, ma piuttosto di voler godere del Privilegio della Leg. final. Cod. de deliberan., e di tutti gl' altri beneficj di ragione, ad oggetto, che il suo Principale non sia tenuto oltre le forze Ereditarie, e non potendo ciò fare, se prima non sia ammesso a detto Beneficio colli soliti termini di ragione, e non ottenute LE CITAZIONI DI TUTTI LI CREDITORI TANTO CERTI, CHE INCERTI*: Hinc solediniter instituit admitti *alla confezione dell' Inventario, a all' effetto venghino rilasciate le solite Citazioni, ed intimezioni contro tutti quelli, che avessero, o pretendessero avere interesse in detta Eredità Gabuccini, e quanto ai Creditori assenti ai Confini, ed incerti alla Colonna &c., giusta il costume*; ut ex dicto Inventario (n. 2.) Cui quidem petitioni consentaneum datum est Decretum: *Ammise le cose predette, ed ordinò, che CONTRO I CREDITORI della sudetta Eredità venissero spedite le solite Citazioni, ed eseguite SECONDO LO STILE* (3.)

5 His plenè consonus tum statim Procurator coram ipso Prætore Notulam exhibet Creditorum, quorum nomina certa erant, eosque Citatione vocat *a comparire avanti il Cittadino Giudice, e vedere che l' Istante sia ammesso all' adizione di detta Eredità col Beneficio della Legge, e dell' Inventario* (4.) Refert Cursor de Citatione personali Creditorum omnium, qui erant in Civitate, locisque conterminis (5) tum *e di averne affissa la Copia per interpellanza delli Creditori assenti nel Confine di questa Republica Romana, e nei Luoghi soliti di detta Commune* (6. 7.) Statim Citationis reproductio: (8) Adsunt Creditores nonnulli (9) His consonum Prętoris Decretum pro admissione *al bene-*

 fi-

ficio della Legge ed Inventario (10) . Quibus omnibus illud erat consequens, ut tandem Creditoribus istis indicatio esset, *qualmente si darà principio all' Inventario di tutti, e singoli Beni a detta Eredità spettanti, il giorno di Lunedì 15. Pratile* (quæ respondet diei 3. Junii anni 1799.), *la mattina dalle ore 12. alle 16., e la sera dalle ore 20. alle 23., e così si continuerà negli altri giorni non impediti sino al termine di detto Invemtario* (11. 12.). Nec secus. Ad designatam *diem* 15. *Mensis Pratilis* 3. *Mensis Junii* Descriptionis initium & de manet, & de sero *avanti il Cittadino Domenico Palicani deputato a quest' Atto Vice-Pretore : e duobus* Testibus, tum & coram Notario : Item *die* 10. eodem solemni ritu coram Prætore, Notario, & Testibus tam de mane, quam de sero ; item & eodem solemni ritu *ad diem* 17. *Pratilis* : item *& ad diem* 18. ; item & *ad diem* 19. (13. ad 56.)

6 Accidit interim, ejectis Gallis, eorumque subverso Regimine, novum fuisse Civitati Judicem a Magistratu selectum. Siluit hinc opus aliquot diebus. At *die* 20. Mensis Junii (durabat adhuc eo tum terminus triumMensium a jure designatus) cum eo animo esset Procurator, ut prosequutioni incumberet, nec id aliter expleri potuisset, quam novi Judicis auctoritate implorata, venit ad illum, exposuitque, *che essendosi dovuto sospendere l' Inventario per le note passate circostanze, e volendosi in oggi proseguire, e finalmente terminare*, oportuisse, *che non solo venga ordinata la prosecuzione, ma venga pure il Notaro autorizzato a proseguirlo, e terminarlo*. At quoniam cognosci facile debuit novis irruentibus Copiis satis graves imminere Civitati calamitates provido consilio Procurator ille, & hoc ipsum exposuit Judici, ut SALUTARI DECRETO periculo isti consultum esset, quatenus infra terminum a Jure designatum confici opus nequivisset *tempus & tempora non currere=che non abbia a dirsi* petitum est *corsi li giorni, che lo abbi impedito*, *IN OGNI CASO CHE L' INVENTARIO NON POTESSE TERMINARSI NEL TEMPO DALLE LEGGI PRESCRITTO* (58.)

7 Adhæsit Judex Decreto (59.) Quæ post hæc Civitati illi infelicissimæ infortunia obvenerint, quas tulerit injurias, quibus & semel, & iterum subjecta fuerit depopulationibus, non ea sane sunt, quæ sine lacrymis referri possunt. Merore confecti Cives, modo huc, modo illuc aut vagabantur incerti, aut absconditi refugerunt. = *dal fine del Mese di Maggio 1799, fino alla resa di Ancona, che seguì nei primi di Novembre tra Francesi Turchi, Insorgenti, ed altri, questa Città di Fano per ben* TRE V O L T E *in varie Epoche fù soggetta a Saccheggi con deportazioni degli Abitanti, minaccie, violenze di ogni genere* : Ex quo factum est

che

che trovandosi tutti in una dubiezza affligente, tutto fù in Fano disorganizzato, confusione, è disordine, e sospesi tutti gli affari Economici, Commerciali, e Civili, e temendosi della Vita, non si penzava, che a salvarla da minacciati pericoli =, Rem dicimus lugendam, notissimamque & plurium Testium depositione certam *nostro Summar. relata num.* 3. Hinc necessitas, testatur Domi eo tum Minister *di sospendere la confezzione dell' Inventario per la soppressione di tutti i Tribunali, e fuga dei Membri addetti ai medesimi*. Palatio interim jam aperto *come tutti gli altri soggetto agli ALLOGGI dei Francesi, Insorgenti, Turchi, Austro Russi, e reiterati SACCHEGGI, che furono DATI ALLA CITTA'* = *Summar. numer.* 4. *lit. B. C.*

8 Novit hinc Comitis Nicolai Procurator consilio satis provido incubuisse, ut opportuno Decreto a Locumtenente obtento salva res esset. Silvit enim inter depopulationes, & incendiarios Ignes Inventarii opus ab *illo Junii Mense*, ad totum *Mensem Septembris*. Quo sane tempore, cum Civitati ab *Imperiali Regentia* aliquis ordo datus aliquando fuerit, tum statim a Procuratore porrecta Supplicatio est, expositumque *di non aver potuto, in forza delle replicate, e più che notorie INVASIONI delle diverse Truppe Belligeranti, alle quali pur troppo è stata soggetta la povera Città di Fano, terminare nel Bimestre dalle Leggi prescritto, e che gli andò a spirare nel tempo delle Invasioni predette, l'Inventario Ereditario sudetto, tuttoche lo avesse a debito tempo cominciato*: Non & suspicionem deesse *di ulteriori Saccheggi, onde non esser prudenza di ritornare alla publica vista, ciò, che si era sottratto, e riposto*; non adhuc datum esse *di avere il libero carteggio da questa Città a Roma, ove da gran tempo li predetti Eredi Gabuccini dimorano* = Hinc Supplicatio, ut *previa la sanazione di quella parte già descritta, ed inventariata*, concederetur *la proroga di altri trè Mesi per ultimare il divisato Inventario*, (60, 61.) Non ignota infortunia excelsis Viris, quibus commendatum eo tum erat Civitatis imperium. Facile itaque petitioni undique justissimæ indulsit Rescriptum = *Il Cesareo Regio Magistrato provisorio di Fano* = rescriptum fuit, ☞ PREVIA ☞ LA SANAZIONE, ACCORDA IL TERMINE RICHIESTO DI TRE' MESI, (62.)

9 Iterum itaque, hoc obtento Rescripto, *die* 4. *Mensis Octobris*, nullaque mora, *ad diem* 5. *ejusdem Mensis*, rediit Procurator ad Judicem, productoque Delphico isto institit pro prosequutione, & confectione Inventarii (60) Adhesit Decretum Locumtenentis *prosequutioni* Inventarii (63) Illud autem erat in re præcipuum, cum fide optima res ageretur, ut Creditores, quibus indicatum fuerat descriptionis initium *ad diem* 3. *Junii*, *e ne' giorni susseguenti*: ho-

hoc ipsum nossent quod in re obvenerat, & quo tandem die iterum admota manus esset & prosecutioni, & confectioni Inventarii. Hinc proposita Instantia coram Judice, *che venghino rilasciate contro li Signori Creditori di esso Patrimonio Gabucciai le solite Intimazioni per il proseguimento dell' Inventario, e suo compimento*: Obtentoque Decreto, iterum facta est intimatio Creditoribus, *qualmente in virtù di Rescritto di questo Regio Cesareo Magistrato, si riprenderà il giorno 5. corrente Ottobre la mattina alle ore 16., e la sera alle ore 21., la descrizione, ed inventario di tutti, e singoli Beni a detta Eredità spettanti, che non erasi potuto terminare, ATTESE LE PASSATE LUTTUOSE circostanze*. (64. 65.)

10 Ita factum est. *Ad diem 5. Octobris illius Anni* 1799., iterum Inventarii prosequutio coram Notario specialiter electo ex anteriori Rescripto, ac duobus Testibus. (66) Ita in pluribus aliis Sessionibus, ita in Descriptione Domus ad voluptatem ab illa *die* 5. ad diem usque 30. illius *mensis Octobri* (66 ad 133) Supererat Contignatio, quam aliquibus cubiculis compositam Romæ degens Comes Nicolaus obsignatam sibi reservaverat. Itaque cum initio *mensis Decembris* illius anni Comes Nicolaus ad Civitatem Fani, eo cum expleta esset jampridem hæreditariarum rerum omnium descriptio, redierit, durante adhuc termino ab Imperiali Regentia concesso, & horum cubiculorum descriptione *ad diem* 26. *Decembris* absolutum fuit opus (133. 144.). Quo sane completo, ac salutari clausula munito, *ut si quod esset descriptum, quod describendum non erat tamquam non descriptum, & adnotatum censeatur, & e converso si quidquam aliud in eodem Inventario describi deberet, & minime descriptum fuisset censeatur tamquam descriptum, & adnotatum* (144): Tanta fuit in re gesta Religio, ut Procurator iterum CITATIS CREDITORIBUS institerit *A RIPRODURSI l' Inventario A DICHIARARSI di essersi fatto con BUONA FEDE, senza FRODE, DOLO, ma LEGITIMAMENTE* (num. 146. 147.) Qua sane repetita Instantia coram Judice, Is, expenso Inventario, cum nihil a Creditoribus objiceretur, rei gestæ DECRETO SUO, lapidem posuit = *Illustrissimus Dominus sedens &c. viso Inventario &c., & super omnibus, & singulis præmissis suum Decretum, & Auctoritatem, qua fungitur in hac parte* ☞ *interposuit, Inventariumque prædictum TAMQUAM LEGITIME FACTUM, PROUT DE JURE ESSE DEBET,* ☞ *pronunciavit, atque declaravit, supplendo omnibus, & singulis defectibus, si qui forsan essent, non solum præ*☞*misso, sed & omni alio meliori modo &c.* = *Ita definitive DECREVI Philippus Pitelli LOCUMTENENS GENERA*☞*LIS* (148. 149.)

Hoc

11 Hoc Inventarium est, quod contraria Decisio, nemine pro eo Caussam orante, nullum & suspectum cohercet. Hoc illud, quod ad SEPTIMUM usque Mensem non ex necessitate: non AUCTORITATE JUDICIS, sed ex Hæredis arbitrio, Fideque non bona, prorogatum reprehendit. Hoc illud, quod confectum recusat, non ADHIBITIS TESTIBUS, nullaque emissa CITATIONE CREDITORUM *sive certorum, sive incertorum*. Hoc illud, quod & in Substantia accusat, ex quo plura, quæ describi debuerunt, vel omnino omissa, vel ita negligenter descripta, & adnotata fuerint, ut neque quantitas, neque qualitas appareret. Ita in Judicio super excessivitate Dotium, quod inter Sorores Gabuccinias, Comite Nicolao Hærede neutiquam vocato actum est, quibus omnibus indistinctim proficuum accidisset, Judicium esse pro nullitate Inventarii, ut Decisio pandit sub Titulo = *Fanen. Excessivitatis Dotium diei* 31. *Maii* 1805. *coram Rmo Ponente*: Huic medendo vulneri, & equivocationibus istis profligandis vel invitus ex speciali Commissione Judicio adjungitur Comes Nicolaus Hæres: Nunc primum percunctans = *An constet de Legitimo Inventario* = Habent Judices contextualem disquisitionem de viribus *editæ Decisionis* super *Excessivitate Dotis*, eo adhuc disposita ne Judicio, quod separatim agimus de *Validitate Inventarii*, ea obstent, quæ in Decisione illa irrepserunt de ejusdem Inventaril viribus: Re expensa, & integro perlustrato Inventario, de quo datum est Judicium cum vix mutilia illius exhibita essent Fragmenta, expensisque illius Judicii ACTIS, haud hęrendam est, quin rem ea fide gestam, qua nec præclarior ulla, nec illustrior Judicium ratum habeat OrdinisVestri, & Comiti Nicolao nunc primum perquirenti, = *An constet de legitimo Inventario*, Responsum faveat = AFFIRMATIVE = ul illius nomine obsequentissime deprecamur.

12 Et sane cum Questio sit de validitate Inventarii solemni rito, & Judicis auctoritate absoluti, haud credam, ea referre oportere, quæ sunt in re nota receptaque Dogmata: validitatis presumptionem rei judicialiter gestæ favere: neque id satis sive adhuc vel a juris solemnitate, vel ab ex acta descriptione deflexerit aliquid, ut Inventarium improbetur, nisi simul Hæredum FRAUS, ac DOLUS malus CLARISSIME appareat. Sit licet aliqua ex Solemnitatibus a jure statutis neglecta: sit in bonorum descriptione aliquod omissum, vel non distincte relatum; quoties hæc omnia sine *dolo*, ac *fraude* hæredum accidisse videantur, nulla ratio est quamobrem publicum, ac solemne Inventarium rejciatur. Huic Sententiæ semper adhæsit amplissimum Rotæ Tribunal, quemadmodum præ cæteris testatur *in recent. Decis.* 181. *num.* 2. *part*, 6. *Decis.* 48. *num.* 10. *decis.* 521.

A 4 *num.*

num. 13. *part.* 18. *& coram Caprar. decis.* 584. *n.* 16. = *ibi* = *Neque ad privationem beneficii Inventarii sufficit sola, & simplex omissio descriptionis, sed requiritur, quod constet fecisse CUM DOLO, ET QUOD FRAUDE CELAVERINT*,

13 Et coram *Crescien, decis.* 466. *num.* 1. e 2. = *ibi* = *Cum enim ad asperum illum effectum condemnandi Hæredem in persona & Bonis propriis hæc semper fuit Sacri nostri Auditorii Sententia, ut nisi constet, quod idem hæres in confectione Inventarii dolose se gesserit ac animo positivo fraudandi Creditores, & Legatarios, minime procedatur ad declarandam seu canonizandam nullitatem Inventarii etiamsi defectus aliquis in eo deprehendatur* = *& dixit in Romana Inventarii* 6. *Junii* 1783. §. 7. *coram Rininald.* = ibi = *Et perperam suadebat Marchio Angelus Androsilla vitium nullitatis huic Inventario impingere, ex quo Marchio Seraphinus in illius confectione peccaverit TUM in FORMA, tum in SUBSANTIA. Quandoquidem illud in hac materia exploratum prostat, quod tam demum defectus FORMÆ aut SUBSTANTIÆ Inventarii Nullitatem inducit, & hæredem privat illius beneficio, ubi LIQUIDO ET LUCULENTER DEMONSTRETUR, HÆREDEM POSITIVO DOLO, ET FRAUDE APERTA ET MANIFESTA omissiones circa formam & substantiam patrasse probationes autem hujusmodi PERSPECTE UNDIQUE requirunt cum dolus, & mala fides in hæredibus non præsumitur, sed imo quacumque possibili interpretatione excludenda est nunc communiter est recepta hodierna nostri TRIBUNALIS Sententia, quæ et nullum unquam dici debere Inventarium etiamsi in aliquo deficere deprœhenditur, nisi manifeste probetur, hæredes in illius confectione MALITIOSE GESSISSE, AC POSITIVO ANIMO FRAUDANDI CREDITORES* Et late *in Urbevetana Inventarii Horatii de Marciano* 9. *Junii* 1797. *cor. Acciajuoli* §. 5.

14 Egregie ad rem nudius tertius *in Septempedana Restitutionis in integrum* 15. *Februarii* 1802. *cor. R. P. D. de Alteriis* §. 5. = *ibi* = *Utique si quolibet vitium ut cumque parvi momenti & extrinsecum, si omisso quævis Inventarium inficeret, ac labefactaret vix unum aut alterum inter innumera extaret quod validum decerneretur, & nemo fere existeret hæres, quem judices non simplicem renunciarent, ultraque vires hereditarius obstrictum veruntamen quotiescumque nihil aut gestum, aut omissum apparuit pravo consilio fraudandi, & maxime ubi præsumptionem honestatis, & bonæ fidei quo cuilibet publico, solemnique actui adstipulatur, confirmaverint peculiares circumstantiæ, quibus suspicionis OCCULTATIONIS, ET FRAUDIS longius eliminetur, constans semper fuit consuetudo nostri hujus Tribunalis, modi-*

cos

cas defectus & omissiones scrupolosius non insecrari cum semper satius existimatum sit hisce despectis solemne inventarium bona fide confectum tueri, quem illud nimia facilitate proscribere non sine gravissimo hæredum malo, familiarumque eversione.

15 Satis autem plura sunt in re nostra, cum Doli tantum, & Fraudis adversus juridici Inventarii validitatem probari possit exceptio: satis inquam, plura sunt, quibus fraudis, dolique vel levis adhuc suspicio rejicitur. Gravissimum illud primum est sedula animadversione dignum momentosum, ac peremptorium, quod de Inventario examen sit eo tempore Fani confecto, quo Comes Nicolaus Hæres una cum uxore, & Filio Romæ esset jampridem, nec ad Civitatem Fani accessit, quam Decembris Mense illius anni 1799., quo sanè die pene fuerat Inventarii Opus consumatum *Summ. num. primo.* Agitur de Inventario cujus opus Comes Nicolaus Romæ degens Procuratori delegavit injuncta lege, ut hoc ipsum exacte conficeret, *farvi tutti gl' atti opportuni, e necessari, e riservarsi la facoltà di aggiungere, togliere, e diminuire*, ut in mandato legitur, quod exhibet Inventarium (i) Ergo de Dolo res esset, quo se alius pro alio conquinaverit; vel quem unus alteri perpatrandum commiserit. Quam hoc inverisimile: quem absonum nemo est qui non intelligat. Rem acu tangit *Rota in Faventina Pecuniaria super redditione rationis* 21. *Martii* 1759. *cor. Herreros* §. 4. = *ibi* = *Hoc enim præmisso, omissiones hujusmodi regulariter validitate Inventarii non nocere si absit ab Hæredibus dolus vel fraudolentum consilium, quod quocumque possibili interpretatione excludendum est, non modo nulla doli, fraudique exhibentur argumenta, sed e contrario* ☞ *illud occurrit, quod hæredes ABERANT IPSI A CIVITATE, in qua Mater occubit & aditionem, atque inventarium* ☞ *per IDONEUM PROCURATOREM expedire curarunt. In his plane circumstantiis occultationis crimen UNDIQUE* ☞ *INVERISIMILE, ac difficillimum deprehenditur, maxime quia in mandato Procuratori commiserunt, ut Inventarium rite cauteque conficeret ut ipse per se actus a principio ad finem usque interest, ut consuetam clausolam, & facultatem* ☞ *adjiceret addendi, ac minuendi, atque CREDITORES UNIVERSOS INTERPELLARENT.*

16 Eque & illud grave est, eo sane tempore confectum fuisse Inventarium, quo firma, & constans opinio viguit ex Patrimonio Gabuccinio satis opulento, amplissimisque Latifundiis composito neutiquam deesse debuisse subsiantiam, qua Creditoribus omnibus tuta quies esset. Quis non certus de immani illius Patrimonii opulentia, vivo Equite Gabuccinio? In id conspicuæ Dotes DECEMMILLIUM scutorum Filiarum unicuique. In id Legatum insigne Primæ

filiæ Sponso, Filiisque ex illo &c. QUINQUAGINTA MILLIUM. Improviso diu post Inventari absolutum opus ab antiquitatis Latebris Testamenta eruperunt, & *Vincentii Palazzi*, & *Francisci Mariæ Gabuccini*, quibus cognosci debuit, quæ erant Gabucciniæ Familiæ & Agnationi, & Ornamento excitata, & pro Filiis ex Feminis aliarum Familiarum immo, & pro Feminis ipsis constituta, dispositaque fuisse. Acerrimæ hinc lites inter Comitem Nicolaum, ac Sorores Gabuccini exarserunt. Nec nisi quam post continuatam litem pluribus annis & Fideicommissi Palazzi, & Fideicomissi Gabuccini substantiam, quin potius cum Agnatione omni nexu caruerit, Fæminis Gabucciniis pro virili distribuendam constitutum est. *Novem* conspicua *Prædia* ex Juribus Fideicommissi Palazzi distracta sunt a Patrimonio Gabuccinio. Alia æque præclara ex fideicommisso Francisci Mariæ Gabuccini. Nota sunt hæc Ordini Vestro, in quo & gravissimæ, & multiplices de his actæ sunt Lites. Hinc Patrimonii imminutio ingens. Hinc Creditoribus, non minus quam Hæredi paratum est excidium. Hinc nulla Ursulæ spes pro consecutione suæ Dotis. Hinc nulla Comiti Nicolao pro consecutione LEGATI. Quo certius itaque ex his est tempore confecti Inventarii in tam opulento Patrimonio fraudandi Rationem nullam esse potuisse eo certius fraudandi consilium abfuisse conjci debet, *fixumque, & constans hæredis animis inhesisse propositum in ea Inventarii confectione sic se gerendi, ut opus perfectum incriticabile numerisque omnibus absolutum prodiret* quemadmodum similia perpendens his verbis argumentatur *Rot. in Laudata Septempedana cor. R. P. D. De Alteriis* §. 6.

17 Cui autem credas a die obitus Equitis Octavii ad diem completi Inventarii, & Hereditariam domum, & quæ domi erant mobilia, & prætiosa adhuc, argentum, rem linteariam omnia, inquam, quæ domi erant commendata fuisse? Num Hæredi Comiti Nicolao? Romæ erat Comes Nicolaus quo die mortuus est Eques Octavius, Romeque fuit perpetuo. Num Procuratori ab eo constituto? Erat is a Domo alienus, ad quam non nisi, quam diebus illis accessit, quibus cum JUDICE, NOTARIO, & TESTIBUS expleta fuit Descriptio. Tota res commendata erat illustri Viduæ Comitissæ Magdalenæ Ferretti = *Il Palazzo continuò sempre a godersi dalla Marchesa Maddalena Vedova*: & eo cum Inventarii Opus confectum est, *dovettero quelli sempre far capo, e dipendere da detta Signora Marchesa Maddalena Vedova Gabuccini, la quale per le cose chiuse in BURO' COMO', ARMARI &c. fece sempre aprire, assistere, e tornare poi a chiudere dalle Donne di di Lei servizio, senza che chi formava detto Inventario, o sia Descrizione, avesse, durante l'Inventario Chiave veruna in di lui potere, ne far* de-

descrivere cosa veruna ***SENZA L'INTESA DI DETTA MARCHESA MADDALENA*** = ut Testes referunt, qui Rei gestæ adfuerunt, *Summario num.* 2. Erat autem Marchionissa Magdalena & Vidua, & Defuncti Viri CREDITRIX; quam proinde noveris in omni actu ad rem primo loco CITATAM, (§. 64. 147.). Num Credes licuisse Hæredi, qui Romæ erat cum spectabilissima Matrona colludere, quo fraus esset Creditoribus? Si nunquam Hæres trecentum miliaribus a Civitate illa distractus ad hæreditariam Domum accessit: Si non illius Procurator: Si custodiæ una præfuit Matrona Nobilissima, item, & hæreditatis CREDITRIX, habet ex his hæres, si recte novi, quantum non excludendæ suspicioni, sed quantum adhuc satis sit probationi FRAUDIS EXCLUSIVÆ.

18 Quæ cum ità sint, Judices, & dictam, & peroratam habent Caussam. Si enim Inventario solemni ritu absoluto, non alia obstare possunt, quo istius beneficio Hæres destituatur, quam quæ facta fuisse compertum sit malitiose *cum positivo animo fraudandi Creditores*, non alia, quam quæ *fraudem, & collusionem manifeste evincunt*: Si hæc COSTANS ET FIRMA *hujus Ordinis* SENTENTIA *est*: quis hæc in hærede conciliet, qui numquam se ad diem usque Inventarii jam confecti rebus hæreditariis immiscuit? Quis in illo, qui Procuratori rem absolvendam delegavit *ad formam juris*? Quis in illo, qui res hæreditarias ad tempus usque completi Inventarii fidei commendatas ostendit Matronæ spectabilissimæ, item & ejusdem hæreditatis CREDITRICIS? Quid ergo de his, quibus Inventario abscondito: item & obtectis Actis, nulloque pro eo Causam orante, ex ore Sororum Gabuccini in Inventario isto contraria contumacialis Decisio, vel in *Forma*, vel *in Substantia* peccatum coercet? Sunt omnia, quorum aliqua corrunt IN FACTO: Aliqua autem penitus irrelevantia sunt, vana, ac debilia, quę millies proposita, numquam probari meruerunt ab hoc Supremo Tribunali, ut rei solemniter gestæ, submota esset Fides, & Integritas. Sunt ejusmodi, quæ si valerent = NULLUM ESSET INVENTARIUM, ut egregie *Rot.* in laudata *Septempedana coram Alterio, quod probari posset non sine gravissimo Hæredum malo, Familiarumque eversione*: quæque proinde nullius semper ponderis habitæ sunt: *cum præsertim occurrant CIRCUMSTANTIÆ, quibus suspicio omnis occultationis, & fraudis LONGIUS ELIMINETUR.*

19 Age itaque. Prodeant objecta. In his, quæ FORMAM respiciunt in eo est primum, præcipuumque, *quod inchoata Descriptio illa die 3. Junii 1799., adhuc non prius absoluta fuit, quam die 26. Decembris ejusdem Anni: SEPTEM scilicet post Mensibus, cum tamen notum sit intra trimestris*

 spa-

spatium Inventarium confici debere. Ita contraria Decisio neutiquam expensis illius Judicii Actis, quæ nec ab hærede produci potuerunt, qui in judicio non erat, nec a Sororibus Gabuccini producta sunt. Etenim si secus, si perquisitis Actis istis nosset, defuncto Octavio Gabuccini *ad diem 7. mensis Florealis*, quæ respondet *diei 26. Aprilis Anni* 1799. *MENSE* a die obitus nondum elapso, *ad diem 2. Mensis Pratilis*, quæ *dies* erat 21. *Maii* illius anni incohatum fuisse Judicium pro confectione Inventarii (2). Si nosset, expletis Actis præparatoriis incæptam fuisse descriptionem, usque *a die 3. Mensis Junii* (13) tum vero ea per aliquot dies prosequuta, obventa interim Gubernii variatione, venisse *die 20. illiusmet Junii Mensis* Comitis Nicolai Procuratorem ad novum Judicem Locumtenentem, expositisque infortuniis, quibus Civitas afflictabatur, & protestationem proposuisse, *che non siano corsi, e non abbiano mai a credersi corsi li giorni, che lo hanno impedito, in ogni caso, che* NON POTESSE QUESTO TERMINARSI NEL TEMPO DALLE LEGGI PRESCRITTO: Si nosset, justissimis istis ex Causis, protestationem illam ratam habuisse DECRETUM *Judicis*: Si nosset, inducto Regimine ab Imperiali Regentia, tum *sub die 4. Mensis Octobris* & isti novam fuisse porrectam supplicationem, & ut ea rata essent, quæ ab alterius Gubernii Judice concessa fuerant, & ut altera esset prorogatio *aliorum trium Mensium*: Si nosset, petitioni isti propitium adhæsisse Rescriptum, quo previa *la* SANAZIONE concessus fuit *il termine di altri tre Mesi*: Si nosset, intra præfinitam diem istam exacte Inventarii opus absolutum fuisse: Hæc, inquam, si nosset Sacrum Tribunal, quæ modo ex integro Inventario, junctisque illius Judicii Actis indubia sunt (*a num.* 58, *ad num.* 66.) haud quidem Decisio hæredis vitio vertisset, Procuratorem ab illo constitutum, Decreti hujusce præsidio satis tutum, justissimis ex Causis ultra præfixum a Lege diem, descriptionis opus, vel invitum, & necessitate impellente protraxisse: Nemo enim adeo hospes est, cui ignotum sit, hac auctoritate Inventarii Judicem valere, ut eo inchoato infra legitima tempora, sit ab illo, præsertim ex JUXTA CAUSA, definiti a jure temporis prorogatio, quemadmodum millies, & late ad rem *in Romana Redditionis Rationum* 14. *Aprilis* 1753. *num.* 5. *& seq. coram Caniliach.*

20 Defuncto Octavio Gabuccinio *ad diem* 26. *Aprilis* ante lapsum dierum *triginta*, *die* scilicet 21. *Mensis Maii* proposita fuit instantia pro confectione Inventarii, citatis Creditoribus ut ex Inventario (2. *ad* 12.), Incohata tum vix Descriptione *ad diem 3. Junii*, eaque aliquot diebus continuata (13. *ad* 57.) accidit, ejecto Gallorum Regimine, novum Ci-

Civitati fuisse Judicem a Magistratu inductum Locumtenentem. Oportuit itaque adire Judicem istum, & hujus adhuc auctoritate rem gerendam tueri; siquidem, ut ab isto esset *autorizzato lo stesso Notaro Giuseppe Rossi a proseguire, e terminare l'Inventario in ogni giorno non impedito* (58). Quoniam vero palam erat, novas instare Civitati calamitates, quarum obstaculo haud forte licuisset opus illud conficere in termino a Jure designato trium Mensium, oportunum visum est Procuratori, ut & hoc ipsum concessum a Judice esset tempus, & tempora non currere, *non abbia a dirsi decorsi i giorni, che lo abbia impedito in ogni caso, che* NON POTESSE QUESTI TERMINARSI NEL TEMPO DALLE LEGHI PRESCRITTO: (58); Adhæsit Decretum (52). Hinc factum est, completo termino trium Mensium a jure præscripto *die* 26. *Mensis Julii*, Inventario nondum completo, siluisse opus a *die illa* 26. *Mensis Julii*, *ad diem* 4. *Mensis Octobris*, quo sane die, cum iterum novum fuisset Regimen ab Imperiali Regentia, huic nova porrecta fuit Supplicatio pro termini prorogatione ad alios TRES MENSES (60. *ad* 63.). Qua obtenta absoluta fuit Descriptio, completumque opus mense Decembris, & nominatim *die* 2. *Mensis Ianuarii* (148. 149)

21 Duæ itaque fuerunt prorogationes post elapsum *trium Mensium* terminum juris dispositione concessum: *ALTERA a die* 26. *Mensis Julii*, *ad diem* 4. *Octobris*: *ALTERA a die* 4. *Mensis Octobris ad diem* 2. *Mensis Januarii*. Jam vero ad primam illam quod attinet *a die* 26. *Julii ad diem* 4. *Octobris* habet hæres præsidium ex ANTERIORI DECRETO Locumtenentis ad diem 20. Junii, quo concessum erat tempus, & tempora non currere, *che non abbia a dirsi decorsi i giorni che lo abbia impedito, in caso che NON POTESSE L'INVENTARIO TERMINARSI NEL TEMPO DALLE LEGGI PRESCRITTO.* Num vero non recte? Num non ex Causa vere NECESSARIA? Utinam non recte. *Per tre volte* Mensibus apprime illis *in varie Epoche saccheggi reiterati, carcerazioni, DEPORTAZIONI, MINACCIE, VIOLENZE in ogni genere, ferite, morti, gelosie di partiti, tutto in Fano disorganizzato, CONFUSIONE, E DISORDINE*: ita sane, *che non si pensava più ad altro, CHE A SALVARE LA VITA* referunt Testes *Summario numer.* 3. Consonat Domi Minister = *nelle note calamitose vicende del* 1799. *fu necessità sospendere la confezione dell'Inventario, stante la soppressione di tutti i Tribunali, e dei Membri addetti ai medesimi, onde fu DOVUTO SOSPENDERE LA CONFEZIONE DELL' INVENTARIO*........ *Ed il Palazzo Gabuccini era forza tenerlo aperto soggetto come tutti gli altri agli ALLOGGI dei Francesi, Insurgenti, Turchi, ed Austro Russi ed al continuo pericolo delle visite*

vio-

violenti, *E REITERATI SACCHEGGI*, *che furono dati alla Città*. *Summario numer.* 4. *litt. C*. Ergo si uno, aut altero Mense valuit a Judice concessum arbitrium prorogationis ultra diem a jure præfinitam, ut tempus, & tempora non currerent, *in caso*, *che non potesse l' Inventario terminarsi nel tempo prefisso dalla Legge*, nemo sane erit, cui videri possit ambiguum non jure & petitum, & datum fuisse arbitrium illud, quod justa ex Causa & petitum, & datum, quæ superaccesserunt infortunia non sine dolore & suadent, & probant.

22 Nihil itaque est, quod in prima prorogatione reprehendas *a die* 26. *Julii*, *ad diem* 4. *Octobris*, qua usus est hæres, auspice DECRETO Judicis. Num autem aliquid despicias in altera, quo valuit ipse *aliis tribus mensibus* ex Rescripto Imperialis Regentiæ, cui eo tum summum erat in Civitate Imperium? Vere hoc fatuum esset. Immo illud etiam ex Rescripto isto grave est, novisse Excelsitudinem illam lata jampridem infortunia, proindeque eodem contextu, quo novum terminum dilargita est & SANATIONEM adjecisse (si ea adhuc opus fuisset) in re gesta. Quod si & istud accedat ab Imperiali Regentia, quæ eo tum summum Imperium in Civitate illa tenebat, presidium illud a Judice concessum = *tempus*, & *tempora non currere* = habitum fuisse ratum, jam ipsi vident Judices, quo hujus exceptionis adducatur futilitas. Duo enim sunt, quæ ex ratihabitione ista assequimur. ALTERUM in eo, quod Rescripto isto Testimonium habes amplissimum ab Imperiali Regentia, cui in supplicatione expositum erat nequivisse opus illud absolvi *nel tempo del Bimestre dalle Leggi prescritto*, *in forza delle replicate*, *e più che notorie invasioni delle diverse Truppe belligeranti*, *E DAI SACCHEGGI*, *ai quali pur troppo è stata miseramente soggetta LA POVERA CITTA'* (61). Num non hæc nota Imperiali Regentiæ? Ergo si hiis rationibus adducta Excelsitudo illa, provisionem jampridem a Judice Decreto *diei* 20. *Junii* concessam, ratam habuit, justam prorogationis fuisse causam IMPERIALI TESTIMONIO firmum habes. ALTERUM autem in eo, quod re probata a Potestate illa, cui eo tum summum Imperium inhærebat, habet inde hæres non tantum BONÆ FIDEI monumentum in re gesta, sed & auctoritatis præsidium, quod a Supremo Principe impertitum, convelli nullo modo potest.

23 Aliud est vel inchoactionem, vel prosecutionem Inventarii ultra Cancellos juris dispositione statutos protrhai ARBITRIO HÆREDIS, qui tum ipse ex juxta Causa factum tueatur: aliud est prorogationis arbitrium tueri AUCTORE PRÆTORE, qui ex aliqua causa permiserit tempus, & tempora non currere, & termini prorogationis concesse-

rit

rit ; Hac sub immagine nihil quærendum est ultra, quominus hæredi præsidio bonę fidei ex auctoritate aut Judicis, aut Principis salva res sit , ut egregie ad rem *Rot. in Romana Reddition. Rationum 14. Aprilis 1753. numer. 5. & seq. coram Canilliac ibi = Inutiliter autem replicabatur manifestam esse Nullitatem hujusmodi Inventarii , quod perfectum fuisse constat non jam infra duos , aut quatuor Menses, SED LONGE POST TRANSACTUM UTRUMQUE TERMINUM . Hoc enim Inventarii vitium abunde excludi visum est per GEMINAS TEMPORIS PROROGATIONES, quas a Judice obtinuerunt Fratres de Palma quæque operantur, ut Inventarium absolutum intra terminum prorogatum haberi debeat AC SI INTRA LEGITIMUM TEMPUS EXPLETUM FUISSET cum tempus prorogatum unum & idem cum primo termino , juris operatione censeatur . Inquirendum vero non erat utrum Judex FACULTATEM HABUERIT concedendi dict. Prorogationes . Etenim exuberata ad dirimendum quodlibet dubium stylus concedendi dictas prorogationes quo posito licet is rite præscriptus non fuerit , nihilominus Fratribus de Palma qui eadem secuti sunt . PRESIDIO EST BONA FIDES , NE INVENTARII BENEFICIO PRIVENTUR .*

24 Hoc autem submoto figmento , quod ex materiali temporis lapsu proponebatur , cætera , quæ obiiciuntur nec ulla Responsione digna sunt . Num enim Responsione indiget Exceptio , quæ certe gravissima esset, absoluti Inventarii *absque ULLA CITATIONE Creditorum aut certorum, aut incertorum* , cum immo *& semel* , *& iterum* , *& tertio* , & multiplices illos , & PERSONALITER citatos fuisse judicialia Acta comprobent ? Habes siquidem Citationem *ad diem 10. Pratilis* , quæ *diei* respondet 21. *Maii* & a Judice relaxatam , & a Cursore exequutam adversus QUADRAGINTA DUOS Creditores . (4.5.) Item & alteram exequutam pro omnibus Creditoribus absentibus *al confine di questa Repubbliea Romana* , *e nei soliti Luoghi di questa Commune* (6) Habes & a Creditoribus citatis OPPOSITIONES in Judicio (9) Habes tum iterum Citationem emissam contra hos ipsos , *qualmente si darà principio all' Inventario, il giorno di Lunedì 15. Pratile 3. Giugno 1799. la mattina alle ore 12. alle 16. , e la sera alle ore 20. alle 23. , e così si continuerà in tutti gli altri giorni non impediti , detto Inventario* (11.12.) Siluit tum opus , ut narratum est, Mensibus *Julii* , *Augusti* , *& Septembris* , quousque dum Imperiali Rescripto reassumpta est Descriptio *ad diem 5. Mensis Octobris* . Iterum itaque , ut oportuit , facta est Intimatio solemnis *d' Ordine del Signor Luogotenente Generale di Fano* Creditoribus iisdem *certi* , *incerti* , *ed Assenti* , quatenus *non essendosi potuto terminare l' Inventario* , *attese le pas-*

passate luctuose circostanze, si riprenderà questo il giorno 5. corrente Ottobre la mattina alle 16., e la sera alle ore 21. detto Inventario = (64. 65.) Quid autem descriptione absoluta intra terminum Imperiali rescripto designatum cum Inventarii facta est solemnis consignatio apud Acta? Quid, inquam, eo tum? Notent, Judices rem gravissimam: Iterum citati sunt Creditores, *a vedere di riprodursi l' Inventario già compito, e terminato, e dichiararsi di essersi fatto CON TUTTA LA BUONA FEDE SENZA FRODE, O DUOLO LEGITTIMAMENTE* (146. 147.)

27 Non itaque facile Inventarium inveneris ad Creditorum præsertim Citationem quod attinet, in quo præcipua res est, solemniori ritu absolutum: Quo ipso corruit illud, quod eadem Decisio repræhendit, nullos adhibitos in Inventario fuisse Testes, pro Creditoribus. Etenim & ipsa Decisio in *Veliterna Inventarii 8. Martii 1805. coram R.P.D. Bardaxi*, cujus in rem contraria Decisio auctoritatem adducit, & ipsa concors est, tunc tantum solemnitatem istam desiderari dum *personalis, & distincta uniuscujusque Creditoris citatio desideratur*, ut his verbis monet Decisio *in Veliterna* §. 6. Quid autem, quod Creditorum nonnulli citati adfuerunt Judicio? Patet ex Actis Inventario adnexis (9) Adhuc ne pro his adhibitos Testes perquisieris? Millies autem Sacrum Tribunal, dum citatio Creditorum intercessit Testium pro illis exceptionem rejecit, ut testatur *Rot. in laudata Romana Reddit. Rationis 14. Aprilis 1755. coram Canilliac numer. 8. ibi = Levioris ponderis erat altera conficta nullitas desumpta ex defectu trium Testium, qui Inventario intervenire debebant loco Creditorum absentium. Hæc siquidem nullitas, quæ cæteroquin omnimode excluditur a præsentia Notarii, & duorum Testium, qui in quolibet Actu subscriti leguntur: per manifestam injuriam obiiciebatur a Creditoribus, qui licet citati, nihilominus per se ipsos, vel per eorum Procuratores recusarunt intervenire.*

26 Satis de Inventarii FORMA, quam & ipsam exactissimam & Stylo Civitatis Conformem primi nominis Notarii testantur *Summar. numer.* 9. Venio ad SUBSTANTIAM, in qua quidem vix erat aliquid adhuc reprehendi posse a Sororibus Gabuccinis, cum ea sit Descriptio exactissima in qua hæredis Procurator cum Judice, Notario, & Testibus per omnia excurrens tum Urbanæ Domus, tum Suburbanæ ad Voluptatem dispositæ Conclavia, non pretiosas res tantum, sed nihil prætermisit, quamvis esset aut vetustate actritum, aut pretii vilitate spernendum Scamna, sellulas, aulea, lintea, sericum penum omnem, Lances coquinæ, ac Cellævinariæ instrumenta, ac tineis, blatisque corrosas hæ-

rhedas, & cursus notavit, descripsit. Rogo Judices, ut Repertorium illud, quod quasi integrum exhibemus a vertice ad imum percurrant, definiantque, an quid sedulius, an eo ullum accuratius. In eo Tabulæ pictæ. In eo Aulæ. In eo duplex Biblioteca (56. 67.) Adnotatione digna res Lintearia *Cento dodici Sciugamani: Cento Salviette: Item altre Settantacinque: Diciotto Tovaglie: Item altre Ventisette* (78. 84) Item & in Epiphiario (82.) Item & in Rhedaario (83) Item, & Cellævinariæ exactissima Descriptio: *Undici Botti di Bidollo: altre Tre Botti: altre Sei Botti*; (78: 84:) reservata Vini descriptione *a suo Luogo, ove verrà notata il quantitativo del Mosto Imbottato* (84.) Item & in horreis: *Grano Some dieici, Fava, Frumentone*, & alia (85.) Item & Vini, cujus in Cellavinaria reservata fuerit Descriptio Some *Quattrocento dodici* (141.)

27 De Argento, rebusque aliis pretiosis, si quæ erant nec defuit Descriptio accuratissima relata in Inventario (126.) *Coffettiera, Tettiera, Zuccariera, Saliera, Quattro Portolio, Posate, Forchectone, Coltello Bacile, Taletta, Cassetta de Fuoco, Candelieri*, & simila (126.) Erant ista in Capsa in Cubiculo Ministri: *Un Cassoncello con Argenti, che si descriverà unitamente a tutta l' Argenteria* (90.) De his Descriptio (126.) Habet autem in hoc Hæres egregium integritatis Monumentum ex Notula paulo ante confecta *in occasione, che dovea mandarsi in Roma per ordine della Fel. Mem. Pio Sesto nostro Summar relat. num.* 4. Testimonio comprobata Francisci Righi Argentarii illius Civitatis *num.* 4. *Litt: A.* Confirmat autem Domi Minister, *che gli Argenti sopranotati in questa Nota sono quelli che aveva la Casa Gabbucini d. Summ. num.* 5. *Litt. B. Che anzi* addit ille, *i sopradetti Argenti furono per mio solo mezzo SALVATI DAL SACCO coll' averli fatti SEPPELLIRE FUORI DI CITTA', diversamenta tenendoli in Casa sarebbero stati sacchèggiati, come fù d' un Deser INARGENTATO portato via dalle Truppe Schiavone d. Sum. n.* 4. *Litt. D.* Item Descriptio *di due Croci, una di Cavalier di Multa, l'alra di Cavalier di S. Stefano* (126.) *Le quali potevano valere la più grande scudi* 30., *e la più piccola scudi* 6. *Summar. numer.* 5. Item *una grossa moneta d' Oro, una Fibbia d' Oro da Crovattino, una Fibbia da Calzoni, un Bottone d' Oro da Camigia, un Orologgio d' Oro da Saccoccia, Crogniola FALSA con cerchio d' Argento, un Anello di Brili FALSI* (126.) Item & pecuniæ, quæ in homine oberato dempta præsertim funeris impensa, satisfactisque famulis, aliisque inservientibus exilis esse debuit penes Ministrum *Scudi* 17. 63. *Moneta di Rame*

Scu-

Scudi 3: 90. *Moneta d' Argento* (89.) Item, & Credita descripta sunt hæreditaria exigua, ut obvium est in homine gravi ære alieno oppresso (129.) Item & descriptio satis prolixa *Creditorum*. Item & Prædiorum omnium tum Urbanorum,tum Rusticorum exacta adnotatio (130. 131.)

28 Hæc cum fuerit accurata Descriptio, quo tandem Adversariarum conquestio:non res pretiosas, non Gemmas, non res pretiosas, non Gemmas, non Margatitas, non Anulos, non Capsulam ex Auro, vel Argento confectam, non Cartas Ratiocinatorias: Nihil Olei: Nil Vini.Exiguam pecuniæ vim:Exiguam Segetum copiam: Nullam Pecudis, aliorumque Animalium Descriptionem, non Scripturas ad Ratiocinariam pertinentes ? Vix noveris de Inventariis Quęstionem habitam Familiæ Illustris, & vetustate Præclaræ,in quibus non hæc sit perpetuaCanthilena:Ubi Gemmæ Siderites: Ubi Ectoris Clypeus: Ubi Achileis Hasta: Ubi Æneæ arma Veneris prece elaboratæ? Ubi Baculum cum Pomo Paridis aureato ? De Anulis injusta Conquæstio a Sororibus Gabuccinis. Habent enim *una Crognola FALZA con un cerchio de Argento*. Item *Un Anello di Brilli FALZI*. Inutiles a præsumptionibus argumentum. Doces ne, pretiosas res istas in hæreditate extitisse ? Doces, majorem Pecuniæ vim fuisse in Arca defuncti? Doces majorem Segetum copiam servatam in Horreis ? Doces in Prædiis, defunctum habuisse Pecus, & Animalia ? Doces de Scripturarum ET EXISTENTIA, ET RELEVANTIA ?

29 Si nihil hujusmodi si nullum vel leve indicium, quo ea extitisse probes, quæ defuisse conquereris: inepta criminatio, ut ex vagis imaginibus rei solemniter gestæ. criminatio sit. Ita millies ad rem advertit Sac. hoc Tribunal, & late *in Bononien. Cautelæ Angeli* 14. *Giugno* 1751. §. 23. = ibi = *Corruit nullitas, quod in Inventario nec Orologium, nec unus Anulus Aureus, nulla pecuniæ quantitas reperiatur; Satis enim non est adversus Inventarium allegare defectum harum descriptionis, nisi CERTIS UNDIQUE PROBATIONIBUS, non autem PRÆSUMPTIONE, AC VERISIMILITUDINE evincatur hujus generis Mobilia pretiosa penes defunctum mortis tempore extitisse.* = *Et in Urbevetana* §. 15: = ibi = *Gemmas quoque Anulus, jocalia, Mobilia in hæreditate Horatii reperta non fuisse contracti ab ipso alieni æris molem perpendendi, mirum esse nequibat,* = *Probandum autem erat hæc omnia tempore illius obitus adhuc extitisse: quandoquidem vel ipsa esistentiæ INCERTITUDO abundat, ut omisso non esset Inventarii VITIO tribuenda.*

30 Nec mirum vel exiguam *Pecuniæ* quantitatem in defuncti Arcam

Arca repertam fuisse, vel tenuem fuisse *Segetum* acervum in horreis, vel nihil adnotatum fuisse de *Animalibus*, quæ essent in Prædiis, etsi & plura essent, & cospicua. De pecuniis enim hoc tibi mirum videatur, cum audieris, Octavium Gabuccini immenso alieno ære obrutum obiisse *Scutorum* 400000., & ultra? Item & pro Filiarum dotibus novum alienum æs contraxisse pecuniis hinc inde collectis? Expleto Funeris apparatu non tenui adhuc sumptu plana res est, exiguam superesse debuisse pecuniæ vim, ut rectè ad rem *Rot. in laudata Septempedana coram R.P.D. de Alteriis num.27.* = ibi = *Nec mirum erat quod NIHIL PECUNIÆ numeratæ in inventario descriptum fuerit. Dum enim non constat, Marcum Antonium fuisse unquam virum BENE NUMMATUM ipse vicissim Testis fuerat pecuniis, ut plurimum sese indiguisse, vel ob passa identidem infortunia, vel ob molestias, & lites a filio, Nuruque in eum excitatos. Præterea ultimæ INFIRMITATIS, & FUNERIS sumptus, si quid pecuniæ reliquit, facile absumpserant.*

31 De *Segetibus* æque nihil mirum est, exiguam harum Copiam in horreis repertam fuisse. Satis enim erit adversisse, Equitem Gabuccinium ad plures migrasse, labente mense APRILIS; Quo sanè tempore, elapsis jam mensibus OCTO a die recollectionis Fructuum jampridem recollectas Segetes, distractas esse debuisse, palam est: Præsertim in Patrimonio insigni alieno ære obruto, cujus quidem annuis usuris non aliter responderi poterat, quam ex prætio a distractione segetum recollecto. Cum nova immineat Segetum recolleotio, satis obvium est, in horreis non aliam quantitatem servari debuisse, quam quæ Familæ alimoniæ satis esset. Præsertim verò cum eo interim, & illustri Viduæ, ac famulorum, famularumque inservientium alimento provideri debuerit, quæ dafuncti Viri domi erat. Habes autem & quoad Segetes egregium bonæ fidei Monumentum, cum perlustrato Inventario, acceperis, non tenuem quantitatem Vini, quod in Descriptione Cellævinariæ, adnexorumque præteritum fuerat adjectam fuisse in fine Inventarii = *Mosto imbottato dopo la prossima passata Vendegna* (ita *ad diem 26. Decembris 1799.*), *che restava a descriversi, come nel presente Inventario SOME QUATTROCENTO DIECI* (141)

32 De *Animalibus* æque inutilis lamentatio, semel ac Adversariæ non adhuc ULLO DOCUMENTO probarunt in Prædiis istis Animalia extitisse, quæ de jure essent Equitis Gabuccini. Nec mirum etsi conspicua occurrant Prædia, adhuc tamen non in illis Prædiorum Dominum Pecus habuisse pecunia sua comparatum. Utique Eques Gabuccinius

nius non satis accuratus, ac diligens Paterfamilias. Hinc sive quia pecunia perpetuo vacuus, sive quia non satis Negotiationis genus illud ex Pecude sibi arriserit, hoc certum est, & exiguam fuisse Animalium copiam in Fundis Rusticis, & quæ erant Animalia in illis, non ad *Dominum*, sed ad MININISTROS vel ad COLONOS pertinuisse. Exilis erat in tam conspicuis Fundis vix Scutorum TERCENTUM Animalium Copia de jure Octavii, & quidem nec nota, nec cognita in Familia *Summar. numer. 6.* Rem certam testatur Domi Minister, qui rem domesticam eo tum agebat Vir omni exceptione major: fuisse in Familia *voce costante, ed opinione universale, che la medesima non avesse nelle di lei Possessioni BESTIAME DEL PROPRIO*: hanc fuisse opinionem *anche dopo seguita la di lui morte*, nullum fuisse LIBBRO, O REGISTRO DI BESTIAME: hæc valuisse, *onde non si fece menzione nel sudetto Inventario di un tal Capitale di Bestiame, senza che vi avesse parte NE DOLO, NE' MALA FEDE Summar. num. 7.*

33 Inepta æque *Scripturarum* perquisito est, quasi hoc ipsum inverisimile sit in Illustri Domo, non plures esse debuisse scripturas adnotatione dignas. Quas enim Scripturas exquiris? Nũ TestamentaMajorũ,&antiquæDomusInstrumenta quibusBonorũ& alienationes& acquisitiones commendatæ sunt? Habes istas in Archivio Domus: De Scripturis non alia perquisitio, quam de his, quæ debitorum nomina exhibeant. Non deest in Inventario Descriptio nonnullorum nominum, quibus familia præstabat (129) Cum noveris alieni eris pondus egregium *Scutor.* 40000., & ultra exigua fuisse nomina Debitorum mirari non debes. Valet autem & de Scripturis non rectè omnissam eorum descriptionem coerceri, nisi de earum ET EXISTENTIA, ET RELEVANTIA probationes occurrat. *Rot. in Nup. decis. 85. numer. 6., decis. 141. numer. 17. tom. 7. coram Molin. decis. 1101. numer. 24. ibi = Procedens deinde DD. ad confusam descriptionem Scripturarum hæreditatis Brozzoli, super qua late ratiocinatur præterita Decisio, quod cum non constet inter dictas Scripturas adfuisse ALIQUAS ad hæreditatem PROFICUAS ad hæredes, non tenebantur illas specificare = Coram Riminaldo decis. 448. numer. 8. = ibi = Omisso distinctæ descriptionis scripturarum nil officiebat: Nam ultra quod illorum adnotatio suppleta censebatur EX DESCRIPTIONE CREDITORUM in Inventario facta præterea cum nulla allata fuerit probatio existentiæ earumdem Scripturarum urget dubio procul præsumptio pro distincta descriptione, ET PRO EXCLUSIONE DOLOSÆ illarum subtractionis =* Et in laudata *Urbevetana Primogenituræ* §. 10. = *ibi = Probanda erat Scripturarum UTILITAS antequam earum descriptio*

tam-

tamquam vitiosa traduceretur. Neglecta enim, aut minus accurate habita Scripturarum mentio tunc Inventarium vitiat ubi de illarum UTILITATE, sive, ut ajunt, RELEVANTIA constiterit.

33 Quod autem *contraria Decisio* reprehendit, & *Auleam* nimirum sine ulla *Quantitatis*, & *Valoris* nota, ita & argentea sine ulla *ponderis designatione*: Tabulas pictas sine ulla *Auctoris* indicatione descriptas esse ea sunt ista, quæ millies proposita contra fidem Inventarii, millies nullius roboris habita sunt. Pertinent hæc ad Judicium *Redditionis Rationis*. Ad *Inventarium* quod attinet hoc satis exactum ex Inventario erui Descriptionem rerum, quæ penes defunctum repertæ sunt, quin ulla criminatio sit, sive quod aula sine æstimatione, sive quod Argentum sine pondere, sive quod Tabulæ pictæ sine Auctore fuerint in Inventario adnotatæ. Egregium ad rem notissimum Votum *San. Memor. Benedict. XIV.* relata *Constantin. Vot.* 279. *numer. 72. ibi = Neque majoris momenti est quantus defectus descriptionis Tabelarum pictarum absque expressione Auctorum, & qualitate earum. Prætermisso siquidem, quod singulæ picturæ non carent specificatione suarum representantiarum, & figurarum . . . . Vis precipua stat in hac, quod juxta receptam in Tribunali Rotæ opinionem necesse non est pro validitate Inventarii in ipso una cum PICTURIS AUCTOREM ILLARUM DESIGNARE* = Et dixit *coram Crescen. decis. 457. numer. 19. ibi = Pro eo quippe quod attinet ad Tabulas pictas defectus hujusmodi nil conferebat ad nullitatem Inventarii quod Sac. Rota postabita opinione magis dura minusque communi frequentius habuit pro valido atque legitimo etiam sine expressione Auctoris atque VALORIS* =, Et late *in Forolivien. super Reddit. Rationis 28. Junii 1756. §. 10. coram Olivatio, ibi = Nostrum Tribunal posthabita opinione MAGIS DURA, MINUSQUE COMUNI frequentius habuit pro valido Inventario atque legittimo, etiam sine expressione AUCTORIS, ET PRETII Picturarum.*

37 Nec secus quo *ad Argentorum* pondus, ut prosequitur enunciatum Votum *Benedicti XIV. numer. 71. ibi = Consimilis generis est tertius defectus consistens in adnotatione Argentorum, & Ramiaum sine pondere tam in genere, quam in specie. Cum enim hæc omnia descripta fuerint cum suis specificationibus expressio QUALITATUM, ET SERVITII, ususque, ad quem hæc erant destinata quemadmodum apta est ad indicandum illorum verisimile pondus, & verisimilem valorem, ita a quacumque invaliditate Inventarium præservat* = Et dixit *Rot. coram Molin. decis. 1101. numer. 37. ibi = Quo vero ad Vasa Ærea descripta sub titulo = Rami, e stigli di Cucina = licet non leguntur specificata*

cum

cum pondere, tam adest specificata æquipollens specificatio: Talis enim specificatio sufficit ad probandam verisimilem ponderis quantitatem = Hoc ipsum *Coram Crescent. decis.* 457. *numer.* 2., *ibi* = *Nihilominus cum Argenta prædicta descripta fuerint in Inventario non confuse, sed distincte, ac specifice in tot cocclearibus, tot furculis, tot cultoris, tot discis, aliisque similibus ad usum domesticum ac familiarem in servientes sane per hujusmodi districtam adnotationem qualitatis, & numeris, ex qua deprehendi facile potest illorum valor, a Peritis suppleta remanet descriptio ponderis atque valoris* = Et dixit *in Ferrarien. Census* 25. *Februarii* 1774. *coram Herzan, ibi* = *Rejectis, quæ circa formam proponebatur deteriora erant, quæ contra Inventarium adducebatur circa substantiam æstimata nempe non fuisse Mobilia, Jocalia, Argenta. Licet enim æstimatio Mobilium, Jocalium, Argentorum opera Periti facta non appareat, nihilominus cum exacta sit harum rerum descriptio circa QUALITATEM, QUANTITATEM, & usum, hæc æstimationem supplet* =

36 Et duorum Abacorum, vulgo *Credenzoni* rationem postulat contraria Decisio, ex quo in Inventario adnotatum sit = *Due Credenzoni d' Albeto, le di cui Chiavi trovandosi presso il Cittadino Nicola Ferretti Gabuccini, al presente dimorante in Roma si descriveranno allora, che si descriverà tutt' altro presso di esso, e ne suoi Appartamenti esistente* (42.). E contra vero nulla fuerit posterior de his Descriptio; Cum adeo exacta ex Inventario assurgat Descriptio rerum omnium etiam vilissimarum, quæ & in Armariis, & in Capsis repertæ fuerunt, cum scrupulosa occurrat Vestium, & præsertim rei lineariæ Descriptio (34.) facile intelligitur, nihil quod notatu dignum esset asservari debuisse in Abacis illis si nihil descsiptum est, quemadmodum ad rem advertit *Rot. in Bononien Cauthele Angeli* 31. *Junii* 1751. §. 17. *coram Elephantutio, & in Romana redditionis Rationis* 5. *Julii* 1773. *coram Riccia* = *ibi* = *Quod respicit vero Abacos, & Armaria nil faciebat in his describendis omissam quandoque fuisse specificationem* VACUA NE ESSENT, VEL PLENA; *cum enim asservarii, in iis solsant vestimenta linteamina, aliaque id generis, atque* HÆC SUO LOCO INTEGRE, FIDAQUE MANU DESCRIPTA FUERINT *id unum satis erat ne vitiosa dici posset specificationis omissio, dummodo, qui inventario succenset, non demonstret ultra descriptam supellectilem aliam extitisse* = Et dixit *in Forolivieni* 28. *Junii* 1766. *coram Olivatio* §. 9. = *ibi* = *Quum enim separatim descripta in* Inventario *apparent Vestimenta, Linteamina aliaque supellectilia, quæ non domi exposita, sed in Capsis Armariis reposita custodiri solent clara hinc appareat ratio, ob quam non oportuit easdem Capsas*

sas

sas describere CUM EXPRESSA, ET SPECIALI INDICATIONE, AN PLENÆ, SEU VACUÆ FORENT = Et in laudata *Septempedana coram R. P. D. De Alteriis* §. 24.

37 Facile autem in re nostra corruit exceptio *Ex Facto*. Erant duo ista Armaria *nelle Camere de Credenzoni* (42.) Quatuor in eoCubiculo erant Armaria. Duorum facta est exacta adnotatio: Duo alia *erano chiusi, e le Chiavi si trovavano, una presso il Cittadino Nicola dimorante in Roma*. Cum Domi Gabucciniæ pluribus annis vixisset Comes Nicolaus cum Uxore, plana res est & proprias Vestes, & Uxoris, & Filii habere debuisse: Hæ Res erant apprime illæ, quæ in duobus illis Armariis servabantur, nec ad Equitem Octavium nullo modo pertinebant. Hoc illud, quod cognosci debuit, cum post redditum Comitis Nicolai ad Civitatem, his adlapsis, vacua reperta sunt Vestibus illis, quas sibi ipse ad Urbem transportaverat, *Nei due Credenzoni*, ita informatissimi Testes, *vi erano riposte cose* DI PRIVATIVA PROPRIETA' *del detto Signor Cavaliere Nicola Ferretti, e della sua Signora Consorte, senza che vi fosse cosa mai di ragione del Patrimonio Gabuccini; e ci ricordiamo altresì, che nel partire che facessimo per Roma col detto Signor Cavaliere Nicola con la sua Signora Consorte* PORTO' SEGO QUANTO RITENEVA IN DETTI CREDENZONI, *che noi riponevamo nei Bauli, che furono portati via*. Certamque in Facto Rem esse *che tornato a Fano il Sudetto Signor Cavalliere Nicola, fu chiuso il detto Inventario che dopo essersi descritto quanto vi era negli Appartamenti che abitava il sudetto Cavalier Nicola. e prima di terminarlo fu anche andato ad* APRIRE LI DETTI DUE CREDENZONI, *che furono trovati voti*, E FU DETTO AL NOTARO, CHE NE FACESSE LE ANNOTAZIONI IN MARGINE DOVE SI RITROVAVANO DESCRITTI = *Summ. numer.* 8.

38 Nugas exspicant Sorores Gabuccini, ineptas, & futiles, quibus rei solemniter gestæ injuria sit. Non ita facile Inventarium inveneris & solemniori ritu, & rigidiori Judicio exaratum. Non nova hæc, cum de Inventarii validitate frequentissimæ Quæstiones occurrant expiscata figmenta. Non nova Dogmata, quibus captiunculis hisce Supremus iste Ordo vim omnem ademit. Valuerunt jampridem in examine Inventarii *Horatii de Marsciano*, de quo sunt Decisiones sub Titulo *Urbevetana Primogenituræ super Reservatis quoad Inventarium primum coram bon. memor. de Strasoldo*, tum revocatis anterioribus Decisionibus *coram R. P. D. Acciajuoli*: Valuerunt de Inventario *Joannis Androsille*, de quo Decisio sub Titulo *Romana Inventarii coram clar. memor. Riminaldo*. Valuerunt in Inventario *Andreæ Mai-*
dal-

dalchini, de quo Decisio *Romana Restitutionis in Integrum coram R. P. D. de Alteriis* : Valuerunt de Inventario *Marci Antonii Servanzi*, de quo nudius tertius Decisio *Septempedana Restitutionis in Integrum coram R. P. D. de Alteriis*. In omnibus firma fuit Jurisprudentia, præsumptionem validitatis favore rei solemniter gestæ. Despiciendos esse modicos defectus, quibus probatis, *vix unum, inter innumera Inventarii extaret* sunt verba Decisionis in sæpius laudata *Septempedana coram R. P. D. de Alteriis* §. 5. *quod validum decerneretur : & nemo fere existeret hæres, quem Judices non simplicem renunciarent*. Hanc constantem propterea fuisse *consuetudinem*, & *Sententiam Ordinis*, non alias probari posse defectus, *nisi manifeste probetur, se hæredem in illius confectione malitiose gessisse*, *AC POSITIVO ANIMO FRAUDANDI CREDITORES*.

39 Quid autem in re nostra, in qua cum solemne fuerit Judicium, citatis Creditoribus tum *ad diem* incohati Inventrari 3. *Junii* 1799., *tum ad diem* 5. *Octobris*, quo illius prosequutio facta est, tale opus exhibet Hæres, quod & Creditorum RATIHABITIONE & Judicis DECRETO justum, rectum, validumque habet? Non enim absoluto Inventatario illius apud acta consignatio facta est privata Hæredis auctoritate? Redit Is ad Judicem Locumtenentem Fani: Iterum coram illo Creditores vocat ad Judicem *a vedere DI RIPRODURSI L' INVENTARIO, e dichiararsi di essersi fatto con tutta BUONA FEDE, SENZA FRODE, E DOLO E LEGITTIMAMENTE*, ut ex actis in Inventario (146. 147.) Reproducta citatione proposita est Judici Instantia *in termine DELLA CITAZIONE LEGITTIMAMENTE ESEGUITA, che venga dichiarato essersi fatto l' Inventario CON TUTTA BUONA FEDE, SENZA DOLO VALIDAMENTE, E LEGITTIMAMENTE, e come tale AUTORIZZARLO di sua Autorità* (148.) Num ad hoc excitati aliquid opposuere Creditores? Nihil minus. Quid ergo quæris ultra? Habet hæres rem gestam SOLEMNI JUDICIO firmam quod commoveri non potest cum citatis, & silentibus Creditoribus, his adhærens Decretum definitivum datum sit INVENTARIUM PRÆDICTUM ESSE PROUT DE JURE LEGITIME FACTUM.

Quare &c.

Petrus Franciscus Martello Adv.
Alexander Mercurj

R. P. D.

C E S A R E I

DE LEONIBUS

Fanen. Inventarii

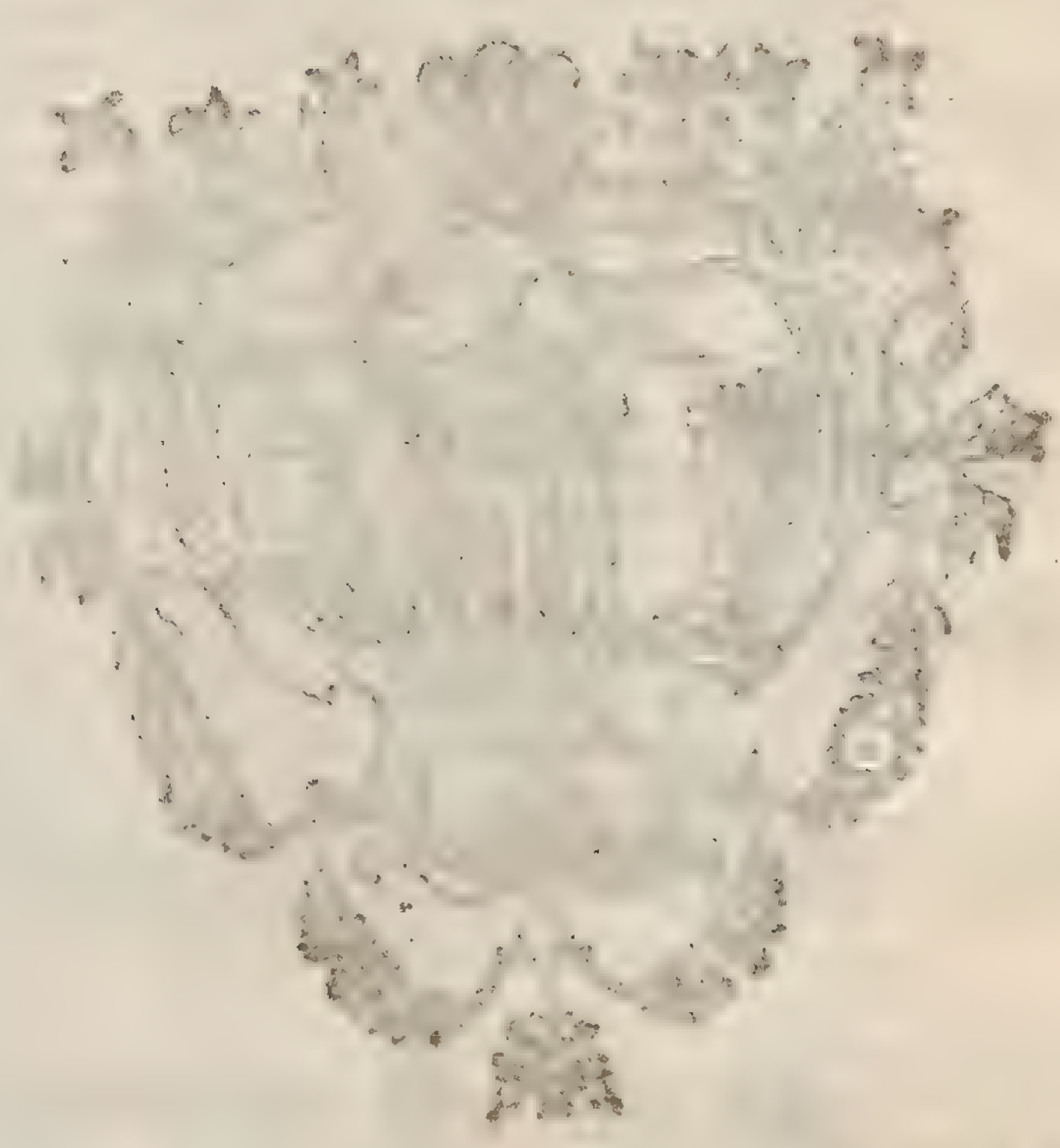
PRO

Nobili Viro Com. Nicolao Ferretti Equite Gabuccini

Mg

Summarium.

7

ROMÆ ; Ex Typographia Camerali 1807.

SUMMARIUM

Eccellenza Revma.

DOvendoci nella Rota *degli* 11. *corrente Maggio* tra i medesimi Colliti ganti Conte Nicola Gabucini Ferretti, ed altre Sorelle Gabuccini proporre due Cause connesse, una sotto il titolo *Fanen Inventarii*, e l'altra sotto il titolo *Fanen Dotis*, ne potendosi nella prima ristringere la Difesa in cinque fogli, rdlativamente all'Inventario, e potendosi ristringere sull'altra della Dote: il Difensore del Conte Ferretti supplica l'E. V. Reverendissima, perche voglia degnarsi di permetterle, *che uno, ò un foglio, e mezzo* della seconda possa trasportarsi alla prima sulla validità dell'Inventario, che &c.

Foris = A Sua Eccellenza Reverendissima = Monsignore Cesarei Uditore della Sagra Rota Romana = *Licet pro uno tantum folio servatis in Reliquiis Sacræ Rotæ Decretis. Datum ex Ædibus meis die* 5. *Maii* 1807. F. Cesarei *de Leonibus S. R. Auditore*.

Fano primo Marzo 1806.

Num. 1.
Comes Nicolaus jampridem ab obitu Equitis Gabuccini Romæ erat cum Familia, Romæque fuit usque ad exitum Anni 1799.

Attestiamo, e facciamo fede noi sottoscritti come il Signor Cav. Nicola Ferretti Gabuccini sino *da circa i primi dell' anno* 1799. *si portò in Roma con tutta la sua Famiglia, ed ivi si trattenne FINO al terminare dallo stesso anno onde il medesimo precisamente nel Maggio* 1799. *a tutto quasi lo stesso anno dimorò sempre in Roma*, e fù assente da Fano, e frà le quali Città in quell'epoca di calamità di Guerra estesa, ed intestina fù per parecchi Mesi interrotta *anche affatto la communicazione per lettere*. Tanto possiamo dire di certa scienxa, poichè per tutto il detto tempo noi pure fossimo in di lui compagnia nella stessa Città di Roma. In fede &c.

Io Pietro Nardi atesto q. s. mano propria.
Io Domenico Scalabrini affermo q. s. mano propria.

Siegue la legalità per gl'Atti del Notaro Giuseppe Pierpaoli 6. Marzo 1806.

Fano 24. *Aprile* 1807.

Num. 2.
Domi Gabuccinia, quo die mortus est Eques Octavius una superstes Vidua Comitissa Magdalena

Attastiamo noi sottoscritti, che il Palazzo Gabuccini posto, e situato in questa Città di Fano, non solo non restò chiuso dopo la morte della bo. me. Cavalier Gio. Ottavio Gabuccini, che anzi restò sempre aperto, e

si

Ferretti quæ ipsa & Domui præfuit, & rebus omnibus hæreditariis, quæ in ea erant.

si continuò a godersi, abitarsi dalla Marchesa Maddalena Vedova relitta del detto Cavaliere, in oggi anch'essa defonta, e nella medesima forma, e maniera istessissima, *con la quale l'aveva goduto, ed abitato vivente il di lei Marito, ritenendo essa privativamente* *LE GENERALI CHIAVI DI TUTTI GLI APPARTAMENTI, COMO', ARMADI &c.*

Attestiamo insieme, che allorche per parte del Signor Cav. Nicola Ferretti Gabuccini *il quale alla morte del detto Cav. Gio. Ottavio SI TROVAVA IN ROMA con la di lui Moglie, Figlio, e Famiglia*, si volle fare l'Inventario de Mobili, ed altro, ohe si trovava in detto Palazzo, e di ragione ereditaria dello stesso Cavaliere Gio. Ottavio, *dovettero quelli, che lo formarono, fare sempre capo, e dipendere da d. Sig. Marchesa Maddalena Vedova Gabuccini, la quale per le cose chiuse in Burò, Comò, Armadi &c. fece SEMPRE APRIRE, ASSISTERE, E TORNARE poi A CHIUDERE dalle Donne di di Lei Servizio, senza che*, chi formava detto Inventario, o sia descrizione avesse, durante l'Inventario, Chiave veruna in di lui potere, nè fare descrivere cosa veruna senza l'intesa di detta Marchesa Maddalena. Tanto sappiamo di certa scienza, poichè di tal tempo stavamo al servizio di detta Dama, e nella predetta Casa Gabuccini. In fede &c.

Io Francesco Bonazzelli attesto q. s. mano propria.

Io Francesco Costantini attesto come s. mano propria.

Sequitur Legalitas *sub die* 25. *Aprilis* 1807. per Acta D. Josephi Pierpaoli Not. pub. Fanen.

Fano 25. *Aprile* 1807.

Num. 3.

Infelix conditio Civitatis Fani Depopulationis, Incendiis a Maii Mense ad Mensem Octobris Anni 1799.

Attestiamo Noi infrascritti qualmente *nel fine* DI *MAGGIO* 1799. *fino alla resa di Ancona, che seguì nei primi di Novembre dello stesso Anno*, stante le a tutti ben note lacrimevoli vicende di Guerra tra i *Francesi in stato di Republica uniti ai Geniali da una Parte, e trà gli Austro, Russi, Turchi, Insorgenti dall' altra* di Assedj replicati di questa Città di Fano, assalti, prese, e riprese della medesima a vicenda ora da una, ora dall'altra dalle parti Belligeranti, *per ben* TRE *VOLTE IN VARIE epoche, saccheggi reiterati in cadauna presa, e ripresa, con carcerazioni deportazioni di taluno degli abitanti, minaccie, violenze di ogni genere, ferite, morti, anche di parecchi di essi, gelosia di partito, trovavansi tutti nella magiore costernazione, incertezza avvili-*

limento , e timore , per cui gran parte dei medesimi eransi dati alla fuga per la dubiezza affligente , che potessero rinnovarsi da un tempo all'altro tali luttuose circostanze , e tutto era qui in Fano *DISORGANIZZATO , CONFUSIONE , E DISORDINE , erano sospesi tutti gli affari economici, commerciali, e civili, e temendosi della vita si pensava più che ad altro A SALVARLA DAI SOVRA ESPOSTI MINACCIATI PERICOLI*. Tanto in senso di verità , perche il tutto accaduto sotto degl'occhi nostri . In fede &c.

Io Pietro R. M. Morganti affermo q. s. mano propria .

Io GiuseppeLoreti affermo quanto sopra mano propria .

Io Gio. Battista Bevini attesto quanto in questo m. pp.

Io Luigi Giacomini affermo quanto in questo mano pp.

Num. 4.
Notula Argentorum expleta , vivo Equite Octavio , qua die eorum consignatio esse debuit Supremæ Auctoritati .

Nota delli Argenti di Casa Gabuccini , che furono pesati da me infrascritto Perito Orefice di questa Città in tempo viveva la bo. mem. del Sig. Cav. Giò Ottavio , ed altri , che lo stesso Sig. Cavaliere aveva seco al Casino di S. Andrea fatti pesere dal med. in *occasione , che dovevano mandarsi in Roma per ordine della fel. mem. di Papa Pio VI.*

1 Caffettiera ———————	libre	3	2	1/2
2 Tettiera ———————	lib.	1		6/8
3 Due Zuccariere ———————	lib.	9		1/8
4 Due Saliere e Peparola ———————	lib.	6		——
5 Quattro porta Oglio ———————	Lib.	2	6	
6 Quattro Coperchi per le Caraffe dell' Olio , e Aceto ———————		—	3	2/8
7 Un Piattino , e suo sfavillatore	—	1	3	1/8
8 Tre paja Sfavillatori ———————		—	6	4/8
9 Calamaro , Pennarolo , Polverino , Scatola dell' Ostia con suoi coperchi , e Campanello ———————		1	9	1/8
10 Due Bugie da Camera ———————		—	8	——
11 Un Calice con sua Patena ———	lib.	—	6	——
12 Quattro Candelieri d'Argento ———		6	—	——
13 Un Catino ———————		2	5	5/8
14 Tazza da Brodo con Piattino , e Coperchio ———————		1	9	——
15 Tre Saliere d'Argento ———————		—	9	——
16 Posate da Tavola 12. ———————		8	9	——
17 Quattro da Raganzo ———————		2	2	——

N.	Descrizione		lib.	onc.	den.
18	Due Sgommarelli, ed un Cucharone		1	9	$\frac{4}{8}$
19	Una Lucerna alla Fiorentina con paralume, camino, e Mujole		4	2	—
20	Candelieri Quattro		1	8	—
21	Posatine num. dodici		3	—	—
22	Un Ramaiolo	lib.	—	7	—
23	Trè Cucchiaroni	lib.	1	8	—
24	Un forchettone	lib.	—	4	$\frac{5}{8}$
25	Un Cortello scompagno	lib.	—	1	$\frac{7}{8}$
26	Bacile da Barba		—	5	—
27	Tolette con tutto il Finimento		18	4	$\frac{5}{8}$
28	Cassetta da Fuoco		3	—	$\frac{2}{8}$
		lib.	80	9	$\frac{2}{8}$

A
Subscripta ab Argentario.

Io Francesco Withj Righi Argentiere di questa Città di Fano affermo quanto sopra mano propria.

B
Domi Minister Notulæ veritatem confirmat.

Io Sottoscritto stato Segretario del fù Sig. Cav. Gio. Ottavio Gabuccini, e quindi Ministro del di lui Erede Sig. Cavaliere Nicola Ferretti, ed ora dimesso fino da qualche anno, per la verità ricercato faccio fede col mio giuramento da valere tanto in giudizio che fuori, che i sopradescritti Argenti posate come sopra, sono tutti quelli, che aveva la Casa Gabuccini, in tempo che viveva, e che passò a miglior vita il Cav. Gio. Ottavio, che furono poi tutti descritti nell' Inventario &c.

C
Testatur de infortuniis Civitatis, quorum obstaculo locus esse non potuit proseeuutioni Inventarii.

Che in occasione deprorabile delle note Calamisose vicende di Guerra del 1799., che afflissero specialmente la Città di Fano, per cui stante la soppressione di tutti i Tribunali, e fuga de membri adetti ai medesimi fù necessità sospendere la confezione dell' Inventario non si puotevono apporre le Biffe alla Camera del Palazzo Gabuccini, perchè questo veniva abitato dalla Vedova del Cav. Gio. Ottavio Marchesa Madalena, e PERCHE' il Palazzo Gabuccini era forza di tenerlo tutto aperto, essendo come tutti gli altri palazzi sogetto agl' alloggi dei Francesi, Insorgenti Turchi, ed Austro Russi, ed al continuo pericolo delle visite violenti, e reiterati Saccheggi, che furono dati a questa Città.

D
Argenta servata sunt ipsius tantum vigilantia.

Che anzi tutti i sopradescritti Argenti furono per mio solo mezzo salvati dal Sacco coll' averli fatti seppelire fuori di Città, diversamente tenendoli in Casa sarebbero stati saccheggiati come fù un Deser, che per essere inargentato non si crede di seppellirlo, onde non ro-

rovinarlo, il quale fù portato via dalle truppe Schiavene, con circa venti Scudi, senza che la Casa Gabuccini soffrisse però altro danno in un tempo che in generale furono tutti gli abbitanti di Fano più volte saccheggiati da capo a fondo, come è publico, e notorio = Tanto depongo di certa scienza come cosa di mio fatto proprio, e di cui mi ricordo benissimo; onde in fede &c.

Domenico Piazzesi affermo quanto sopra mano propria.

Sequitur legalitas in forma &c.

Così è Giuseppe Pierpaoli Not. publ. di Fano pregato &c.

Num. 5.

Duæ Cruces in Inventario descriptæ exigui erant valoris.

Fano 24. Aprile 1807.

Attesto, e faccio fede io sottoscritto, come sono stato sempre intrinseco amico della bo. me. Cav. Gio. Ottavio Gabuccini, che hò sempre in conseguenza anche trattato, e praticato sino alli ultimi di sua vita. Sono percio bene informato, che egli aveva a suo uso due Croci d' Oro smaltate bianco da Cavaliere di Malta, una più piccola, ed una più grande, e poiche per mio solo trasporto hò per tanti anni fatto studio, e prattica sul valore, ed apprezzo di Gioje, Ori &c., richiesto a dare il mio Giudizio sopra il valore di dette due Croci, dico, che presso a poco potevano valere, la più grande cioè scudi 30., e la più piccola scudi 6. Tanto per le cause sopra espresse, e ricercato per verità del mio sentimento. In fede &c.

Io Cav. Francesco Mariotti attesto quanto sopra mano propria.

Seeuitur legalitas sub die 25. Aprilis 1807. per acta D. Josephi Pierpaoli Not. pub. &c.

Num 6.

Probatur satis exilem fuisse Animalium Copiam in Prædiis de jure Octavii, & quidem incognitam, & obtectam.

Iosottoscritto stato Fattore della bo. mem. del Signor Cav. Gio. Ottavio Gabuccini da circa quarandadue Anni, e quindi anche di poi per più Anni del Sig. Cavaliere Nicola Ferretti Gabuccini, che fù di Lui Erede, ed ora stato dimesso sino da qualchè Anno, per la pura verità ricercato, e non altrimenti &c. a sola gloria del vero faccio Fede col mezzo del mio giuramento qualmente.

Allorquando nel Maggio del 1799. in cui il sullodato Cav. Gio. Ottavio passò a miglior vita in tutti i molti di Lui Predj Ereditarj non v' erano che sole cinque Bestie bovine, le quali potevano valere circa Duecento Dieci scudi, Quarantasette Pecore, che potevano valere circa settantanove scudi, e finalmente due Scrofe di

di valore di circa scudi quindici, e la metà di una Cavalla di valore di circa Scudi 12. che in tutto potè à formare il Capitale di scudi Trecento Sedici circa di Bestiame, e tutto l' altro molto Bestiame di ogni specie tanto inserviente alla coltura de Terreni, quanto da spasso, e da guadamio, ò era de Coloni stessi, ò di qualche estraneo Proprietario, ò mio, perlochè era voce costante, ed OPPINIONE COMMUNE presso tutti della famiglia medesima, che d' essa non avesse nelle di Lei Possessioni Bestiame del proprio siccome in fatti era Vero; giacchè il di Lei Capitale in questo genere era tutt' assieme piccolissimo, come sopra hò detto non tenuto a Calcolo del Cav. Gio. Ottavio defonto, e da tutti ignorato.

Attesto finalmente, che dopo la morte del Cavaliere Gio. Ottavio si è fatto aquisto di qualchè poco di Bestiame bovino per conto del odierno Sig. Cavaliere Nicola Ferretti Gabuccini avendone i Coloni ceduto al medesimo in pagamento di Debiti con Esso contratti, ed io stesso parimenti avendogliene dato in solutum nè conti dell' amministrazione che da me tenevasi.

Tanto posso deporre senza dubio di errare, come di un fatto mio proprio. Onde &c. In fede &c.

Io Antonio Pianzesi affermo quanto sopra mano propria.

Sequitur legalitas in forma &c. Fano die 7. Marzi 1806.

Così è Giuseppe Pierpaoli Not. pub. Fane rog. &c.

Num. 7.

Animalia, quæ erant in Prædiis neutiquam pertinebant ad Equitem Octavium.

Io sottoscritto stato Segretario, ed Agente della fel. me. del Cav. Gio: Ottavio Gabuccini per più anni; e quindi anche di poi agente, e Ministro del di Lui Erede Sig. Cavalier Nicola Ferretti Gabuccini, ed ora sino da qualchè anno dimesso, a sola gloria del vero, e non altrimenti &c. attesto col mezzo del mio Giuramento a chiunque spetta &c., come allorchè nel mese di Maggio 1799. morì il sullodato Cav. Gio: Ottavio era voce costante, ed opinione comune nella famiglia Gabuccini, che la medesima *non avesse nelle DI LEI POSTESSIONI BESTIAME DEL PROPRIO*, ed *io stesso* benchè onorato dalla più intima confidenza, a bontà del defonto Cavaliere, credevà in tal maniera *tanto prima, che doppo seguita la di Lui Morte, e fin oltre a tutto il tempo che fù compito, e chiuso l' Inventario dei Beni Ereditarj del medesimo trapassato Cavalier Gio: Ottavio, lo che seguì di primi di Gennaro* 1800., giacchè il medesimo non *teneva VERUN LIBRO, O' REGISTRATO di Bestiame*, ne' segnava *cosa alcuna intorno à questo Capo*; onde nul-

la si è trovato scritto su tale proposito in famiglia; E tali ragioni d'inscienza furono precisamente quelle per *cui non si fece menzione nel sudetto Inventario dell' Eredità del predetto Cavalier Gio: Ottavio di un tal Capitale di Bestiame*, ne punto vi ebbe che fare, ne vi ebbe parte alcuna, ne DOLO, ne MALA FEDE; Che è quanto posso in Causa di certa scienza asserire, come fatto mio proprio, per le ragioni di sopra espresse, sicuro di non ingannarmi. In fede &c

Domenico Brazzesi Belti affermo quanto sopra mano propria.

Segue la legalità del Notaro Giuseppe Pierpaoli. Fano 7. Marzo 1806.

Fano 6. Marzo 1806.

Num. 8.

Testes deponunt de facto proprio in duobus Abacis Vestes servari consuevisse ad usum Comitis Nicolai, & Uxoris,

Attestiamo, e facciamo fede Noi sottoscritti, come, e prima, e dopo la Morte della bo. me. del Sig. Cavalier Gio. Ottavio Gabuccini, essendo stati al servigio in qualitá di Servitori in detta Casa Gabuccini, siamo perciò informatissimi, che il Sig. Cav. Nicola Ferretti, unitamente ella di Lui Signora Consorte, e famiglia *vivevano in appartamento separato*, e così pure facevano la tavola separata, e separatamente tenevano le cose di loro privativa pertinenza.

Ci ricordiamo egualmente benissimo che dopo la Morte del detto Sig. Cavaliere Ottavio il divisato Sig. Cavaliere Nicola Ferretti fece fare l'Inventario di tutti li beni da lui lasciati. E resoci ostensibile il detto Inventario, e precisamente in qualche parte che dice = *Due altri credenzoni di abeto, le cui chiavi trovandosi presso il Cittadino Nicola Ferretti Gabuccini di presente dimorante in Roma, si descriveranno allorchè si descriverà tutt' altro presso di esso, e ne suoi appartamenti esistenti* = Diciamo che sotto questo giorno ci siamo portati al Palazzo Gabuccini, e col detto inventario alla mano abbiamo rincontrati, e verificati li due citati Credenzoni, onde possiamo dire che in detti Credenzoni, *ne prima, ne dopo la morte del detto Signor Cavaliere Giovanni Ottavio* vi sono state sempre, riposte cose di PRIVATIVA PROPRIETA' *del detto Signor Cavaliere Nicola Ferretti*, e della sua Signora Consorte la quale teneva una delle chiavi di essi, e *l'altra la teneva io sottoscritto Pietro Nardi per custodire li vestimenti, e biancheria di proprio uso del Signor Cavaliere Nicola*, ne mai per tutto il detto indicato tempo in essi Credenzoni vi è stata cosa di ragione, e pertinenza

del

del patrimonio Gabuccini. Ci ricordiamo altresì, che nel partire che facessimo per Roma col detto Sig. Cavalier Nicola, e con la sua Signora Consorte portò seco quanto riteneva in detti Credenzoni, *che noi ripo-nemmo nei Bauli che furono portati via, onde sicuramente allorchè fù fatto l'Inventario in essi Credenzoni non vi era cosa veruna giacchè in detto tempo ancora vivevamo in Roma con esso* Signor Cavalier Nicola, ed io Domenico Scalatrini, mi ricordo insieme, *che tornato a Fano col divisato Signor Cavalier Nicola, fù chiuso detto Inventario dopo avere descritto quanto vi sta nelli appartamenti che abitava il lodato Signor Cavaliere Nicola, e prima di terminarlo fù anche andato ad aprire li detti due Credenzoni, che furono trovati voti, e fù detto al* Notaro che ne FATESSE LA ANNOTAZIONE IN MARGINE DOVE SI TROVAVANO INDICATI. Tanto possiamo dire per verità ricercati, e per le Cause sopra espresse. In fede &c.

Io Pietro Nardi affermo quanto sop. mano propria.

Io Domenico Scalabrini affermo quanto sop. mano propria.

Siegue la legalità del Notaro Giuseppe Pier paoli di Fano fatta li 7. Marzo 1806.

Num. 9.
Notarii, & Causidici Civitatis Fani testantur de Stylo Civitatis in confectione Inventariorum, & numeris omnibus absolutum cognovisse illud, quod confectum fuit de Bonis hæreditariis Equitis Gabuccini.

Attestiamo, e facciamo fede Noi sottoscritti Notari, e respettivamente Curiali, come in questa Città di Fano, si è stilato per lo passato, ed è di stile nella confezione degl'Inventarij qualunque fatti apud acta delle Eredità, nelle quali vi fossero ancora de creditori, e debitori di formarli con preventiva citazione a volere intervenire alla formaziona di esso Inventario, e susseguentemente all'intimazione per il giorno da incominciarsi alla tale ora per la matina, ed all'altra ora per il dopo pranzo, e così fino alla fine, e compimento, coll'intervento di due soli testimoni, e con fare segnare in principio di esso inventario l' Erede, o sia suo Procuratore col proprio nome, e con il Segno della S. Croce, e di chiudersi finalmente con decreto definitivo del Giudice.

Inoltre, che essendosi stato fatto ostensibile l'Inventario, che nel 1799. fù fatto per parte del Signor Nicola Ferretti Gabuccini dei Beni ereditari del defonto Cav. Gio. Ottavio, e gli atti fatti per tali Adizionali, e susseguentemente confezione dopo di avere attentamente osservato in ogni di loro parte e l'uno, e gl' altri attestiamo, che tali atti, e l'Inventario sudetto

to sono stati fatti in conformità dallo stile, e consuetudine solita ad usarsi in questa Città nella formazione di simili atti non essendovi nulla di irregolare secondo la prattica di qui. Tutto ciò lo deponiamo per avere veduto così praticarsi, per averlo anche respettivamente praticato, ed in forza della pratica, ed esercizio dell'officio di Notajo, e Procuratore in questa Città. In fede &c.

Così è Girolamo Cruciani Notaro, e Curiale Fanese mano propria.

Così è Giuseppe Gregorio Polidorii Notaro, e Curiale Fanese mano propria.

Così è Giuseppe Pierpaoli Notaro Fanese mano propria.

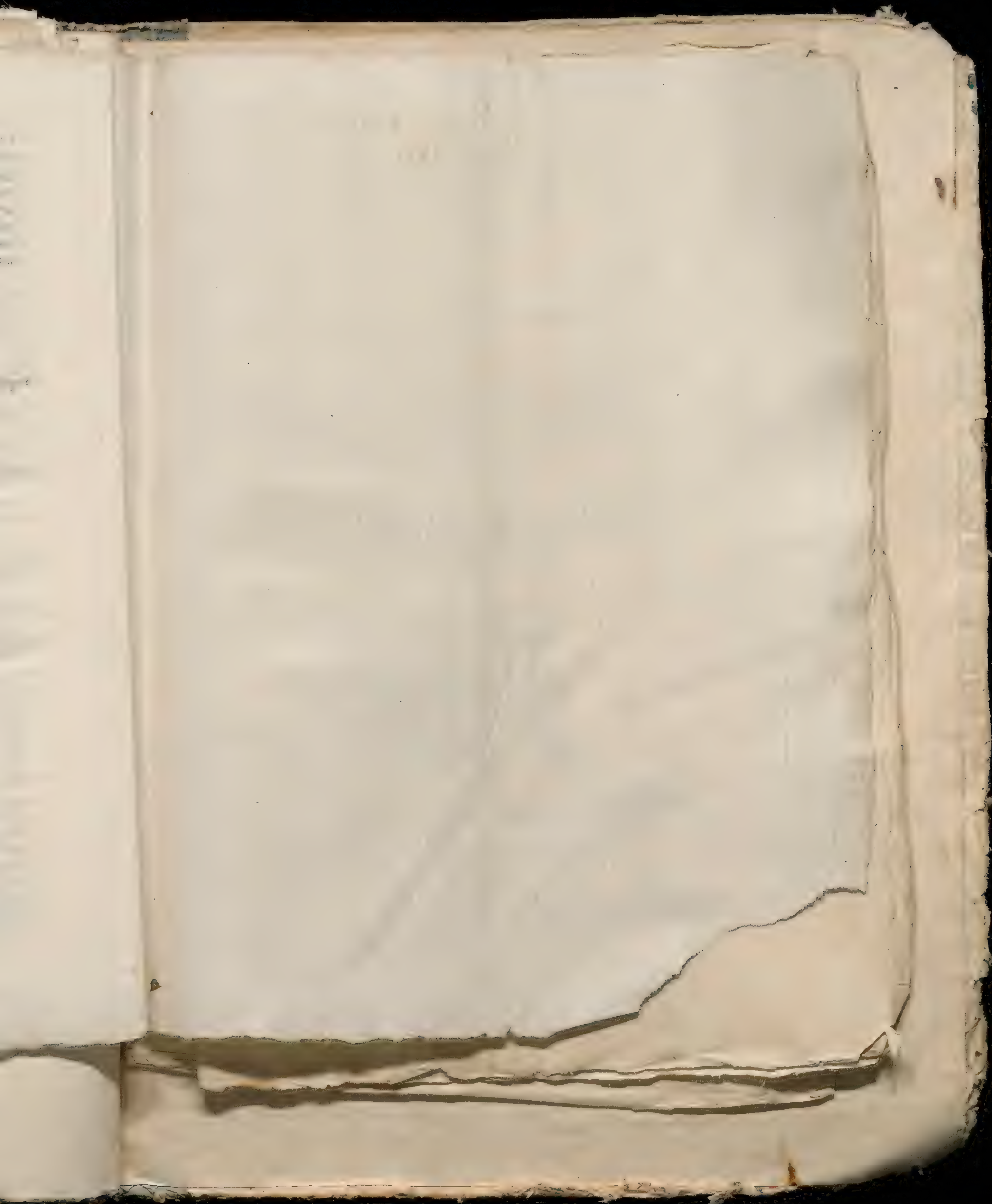
Sequitur Legalitas &c.

Gio: Bat.o Galuccini morì alli no:
[illegible] 1799.

C

Nob.
tozz
S

Nob.
ejus

R. P. D.

CESAREI

DE LEONIBUS

Fanen.

Super prætensa Excessivitate Dotium

PRO

Nob. Mulieribus DD. Marchioniss. Arthemisia *Bertozzi*, Prudentia *Belluzzi*, ac Francisca *Battaglini* Sororibus *Gabuccini*, earumque Nobilibus Viris, & legitimis Administrator.

CONTRA

Nob. Mul. D. Marchionissam Ursulam Gabuccini, ejusque Nob. Virum D. Com. Nicolaum Ferretti nomine &c., & Litis &c.

Mg

Restrictus Facti, & Juris.

Viden. OO. DD.

8

ROMÆ, Typis Lazzarini 1807.

...ri a ll. mo.

D

1 *L*
L
b
lc
c
C
la
ci
n
S
n
S
u
q
c
T
2 C
F
p
c
ja
fu
na
u
b
p
ti
ve
ve
C

FANEN.

Super

Prætensa Excessivitate Dotium.

Stantibus &c. =

Dubium = *An sit standum, vel recedendum a Decisis in casu &c.*

1 *Rev. Pater.* Ex *contemporaneo* resciverunt *Libello* PP. Amplissimi, Equitem Joannem Octaviom Gabboccini, *quatuor* quas habebat *Filias* in matrimonium collocavisse, æquali unicuique constituta Dote scutorum decemmillium. Resciverunt, eumdem Equitem Joannem Octavium donatarium universalem fecisse Comitem Nicolaum Ferretti Virum Ursulæ filiæ suæ Primonatæ. Reciverunt Comitem Nicolaum post obitum Æquitis Joannis Octavii Inventarium monstro similiimum confecisse; Sciant nunc post captam a Comite Nicolao bonorum omnium possessionem litigium exarsisse Ursulam inter, ejusque Sorores, quæ majorum fideicommissa, ad quæ vocatæ erant, vindicare satagerunt. Acrior cæteris fuit lis acta quoad successionem ad fideicommissum conditum a Vincentio Palazzi, quam pro virili fæminis deberi Sacrum Tribunal constituit.

2 Cum viderit Ursula, precipuæ vero Vir ejus eximius, quod Fideicommissum istud nec in totum, ut inito tentaverant proprio nomine, nec pro dimidio, uti deinde filii nomine contenderant, retinere possent, turbas ciere magnas, ac jactare cæperunt, excessivas, injustas, atque inofficiosas fuisse Dotes a communi Parente aliis suis tribus filialibus natu minoribus in summa scutorum decem millium pro unaquaque constitutas. Hec phrenesi rapti Conjuges Gabbuccini Ferretti curarunt, ut hujus rei disquisitio ad Supremum hunc Ordinem deferretur. Qua quidem in re voti compotes facti, dubium curarunt, ut conciliaretur in hæc verba = *An, & quomodo sit locus reformationi, & respective reportationi Dotium in casu &c.* = Actum de eo fuit in Comitiis *diei* 31. *Maii* 1805. datumque responsum juris-

prudentia plenum = *Negative in omnibus* = veluti probant elegantissimæ *Decisionis*, quam distribuimus solidissima fundamenta. Renovatur hodierna die certamen, & indubia nos spes tenet Judices præstantissimos edituros responsum = *in Decisis* =, quod fusis enixe precibus imploramus.

3 Dum Conjuges Gabbuccini Ferretti Actorum veste induti contendunt, Dotes constitutas ab Equite Joanne Octavio Gabbuccini filiabus suis natu minoribus metam congruitatis excedere magnam rem moliuntur. Pugnant enim illi adversus ineluctabilem juris dispositionem, quæ semper præsumit, Dotes juxta modum, viresque Patrimonii, fuisse constitutas, veluti docet *Rocc. disput. jur. select. cap. 12. num. 28. Rot. coram Falconer. de Dote decis. 14. numer. 3., coram Ratto decis. 153. num. 2. = ibi = Pro eo namque, quod attinet ad prætensam excessivitatem Dotis animadvertebant Domini quod cum agatur de dote non constituenda, sed jam constituta, omnis præsumptio militat pro illius congruitate* = Id vero si ex jure generatim obtinet, multo magis obtinere debet in re nostra, quia agitur de dotibus a Patre eadem in mensura æque omnibus Filiabus suis constitutis. Nemo porro non scit pro metienda congruitate dotis Patris judicio absolute, & in totum deferri, præsertim si e re sua libera, non ex bonis Fideicommissariis ad alios vocatos deferendis dotes confecerit, ceu perbelle monet *Fotannell. de pact. nupt. claus. 5. gloss. 8. part. 1. num. 34. & 35. Gratian. discept. forens. cap. 148. num. 2. & 3. & S Rota decis. 65. num. 6. part. 18. Rec. decis. 11. num. 2. coram Falconer. de Dote ibi = Cum fuerit Dos constabilita a Francisco P tres &c. idcirco congrua dici debet = Et decis. 824. num. 22. coram Molines ibi = De jure congrue dos præsumitur semel ac illam Pater præordinaverat = Et decis. 473. num. 14. coram Lancetta = ibi = Cum agatur de Dote constituta a Patre, omnem præsumptionem congruitatis pro se habet, = & decis. 200. num. 47. cor. Crescentio ibi = De Dote siquidem Filiæ A PATRE constituta ita lex præsumit, ut eam de incongruitate redargui prohibeat = & decis. 306. num. 9. coram Olivatio ibi = Dos A PATRE, vel Avo data pro se habet congruitatis præsumptionem* =

4 Hæc cum sint jure constituta quid de intemperantissima actione quam promovent Adversarii censebimus? Eiiciendi protinus illi sunt a limine judicii, quia, salva Legum reverentia, nequeunt impugnare factum Auctoris sui. *Quamvis* enim Joannes Octavius intra summam scutorum quinquaginta millium munificentiam suam erga Conjuges Gabbuccini coercuerit, reliquamque substantiam sibi reservaverit, nihilominus adjecit, quod si nullo condito Testamento mo-

reretur, totam ipsi Conjuges, quorum alter Familiam Boccaccio, nempe Ursula, alter familiam Gabbuccini, nempe Comes Nicolaus ducebat, acciperent = *de quali suoi beni restanti) non disponendo, si intenda, che ricadino li medesimi A CHI CONTINUERA' LA CASA GABBUCCINI BOCCACCIO* = Jam vero Joannes Octavius sine testamento obiit. Itaque ipsi Conjuges Gabbuccini evaserunt universales donatarii, atque ita etiam hæredes. Nemo non scit, Donatarios universales loco hæredum esse, ceu post *Text. in leg. æris alieni Cod. de donat.* definivit Sacrum Tribunal præsertim *coram Peutinger. decis. 211. num. 3.*, *coram Falconer. tit. de jure Patron. decis. 35. num. 8. ibi = Sunt donatarii universales ejusdem Arnaldi, & ideo uti successores illius ex dicto universali titulo habentur loco hæredis* = *cor. Riminald. decis. 389. num. 3. ibi = Elisabet tamquam donataria universalis loco hæredis habenda est* = Atqui Successores & hæredes nequeunt Auctorum facta impugnare, & evertere, id prohibente disertissime *Text. in leg. cum a Matre Cod. de rei vindicat, & Sac-a Rota coram Molin. decis. 430. numer. 30. ibi = Hæredes nequeunt impugnare factum defuncti, & decis. 413. numer. 10. = ibi = Notissimum est non licere factum Defuncti impugnare = coram Olivat. decis. 333. num. 22. ibi = Obstat ei factum Patris, quod hæres prohibetur controvertere.*

5 Ergo etsi verum esset, quod falsum, falsissimum, incongruas, immoderatas fuisse Dotes Filiabus natu minoribus constitutas, nihilominus Conjuges Gabbuccini audiendi non sunt, quia veluti hæredes Joannis Octavii, ipsius factum, judiciumque nequeunt impugnare. Eant nunc Adversarii, & extollent molem æris alieni Joannis Octavii Gabbuccini, efferant assignationem scutorum quinquaginta millium, illamque dicant præcipuam, potioremque dotibus filiabus natu minoribus constitutis, exclament Dotibus hisce non imminutis, ne dotem quidem Ursulæ salvam esse, elusoriam factam assignationem jacere. Quid hæc ad nos, si jam se universa in hæreditate immiscuerunt, & universa Communis Parentis bona occuparunt. Una hæc qualitas hæreditaria sat superque, ut ab instituta actione submoveantur. Possunt quidem hæredes, non intercedo, ope dispunctionis rationum se exuere hæreditaria qualitate; at vero quousque exactissima non fuerit reddita ratio, Auctoris facta & obbligationes, nequeunt impugnare auxilio discrimandi res, & jura hæreditaria a propriis juribus nullo pacto possunt juvari.

6 Regulam juris vulgatissimam post *Text. hinc Nobis vers. si vere auth. de hæred. leg. 2. Cod. de hæred. act. Rota coram Ansaldo annot. ad dec. 10. numer. 19.* = *ibi = Quando hæres agendo vellet impugnare factum Defuncti*

cti &c. a semetipso sine alia interpellatione debet exuere personam hæredis per exhibitionem Inventarii , perfectamque redditionem rationis de hæreditariis = Et decis. 45. num. 6. coram eod. Ansaldo ibi = Non reddens rationem de hujusmodi bonis &c. remanet ut prius hæres simpleP , & obligatus satisfacere Creditoribus Defuncti = Et decis. 451. numer. 16. coram Olivatio = Cum hæres beneficiatus rationibus nondum redditis non differat a sinplici, plane sic vestem hæreditariam exuerit , & ope redditæ rationis Extraneum se fecerit , numquam jure proprio utetur , & decis. 477. num. 1. coram eodem = ibi = Usque dum enim non exuerit nomen Patris hæreditarium , & usque dum de Bonis inInventario descriptis punctim reddiderit rationem difficile propemodum est, ut juvetur auxilio discriminandi,& jure hæreditaria a juribus rebusque hæredis .

7 Quonam porro pacto Conjuges Gabbuccini etsi vellent, rationem hujusmodi reddere possunt , si desideratur Inventarium , quod red dendarum rationum basis est , atque fundamentum ? Inventarium enim , quod in *contemporaneo libello* probavimus minus recte confectum , perinde est , ac si non existeret , nec ullo modo potest suffragari ad effectum reddendæ rationis , juxta monitum *Rota coram Crescent. decis. 224 num. 17. =Deficiente Inventario , quod idem est prorsus omittere , ac minus legitime facere , deficit basis , & fundamentum reddendarum rationum = coram Riminaldo decis. 386. numer. 5. = ibi = Inventarium vero bonorum Francisci Gilioli tum est , tum minus integrum , ut paulo supra dictum fuit , impar propterea sub ducendis rationibus sine quibus cum rationum dispunctio haberi nequeat , simplicis hæredis personam Riccardus sustineat , oportet , patique debent eius hæredes , ut super illius bonis hære litariis Actores Mandati Rotalis urgeant executionem , & decis. 531. num. 14. coram Eod. ibi = Constito autem de Inventarii invaliditate , consequens erat Fratres Donado arcendos esse a rationum hæreditariarum redditione ob contractum jurium omnium , & actionum confusionem. Speciale enim est redditionem rationis desumptam aliunde , quam ea formali Inventario , suffragari quidem posse , ad hoc ut hæres eximatur ab obligatione solvendi de proprio debite Defuncti , non vero ut effugiat confusionem actionum quoad propria Credita .*

8 Cæterum ut scite animadvertit nostra *Decisio* §. 5. etsi qualitas hæreditaria Conjugibus Gabbuccini non obesset , etiamsi exhiberetur Inventarium numeris omnibus absolutum, nihilominus intemperantissima actio esset protinus reiicienda , TUM quia non affertur status bonorum de tempore constitutarum Dotium , TUM quia licet ex bonorum statu eo-

eo de tempore confecto pateret, modum excessisse Joannem Octavium, nihilominus nulla prorsus esset actio Adversariis persequendi fœminas dotatas, illasque cogendi ad dotium acceptarum reportationem. Modum excessisse Parentem Joannem Octavium in dotibus constituendis clamant Conjuges Gabbuccini. At quonam monumento, quanam probatione palam faciunt, revera Joannem Octavium immodicas Dotes Filiabus dixisse, dum eas in summa Scutorum decem millium constituit? Deest status bonorum Joannis Octavii, eoque deficiente deest, non dicam probatio, sed vestigium quodcumque decantatę immodicitatis veluti monet *Rot. in Nullius, seu Farfen. Dotis 27. Junii 1727. §. Neque demum coram Millino, & Firmana Dotis 27. Junii 1738. §. Ultraquam enim coram Peralta = ibi = Quoniam hic agitur de Dote jam constituta &c. NON EST, cur hodie reliqua pars, quæ cum fructibus debetur, de inofficiosa redargui valeat NON FIRMATO PRIUS STATU, sine quo NEQUIT PROFECTO locum habere exceptio inofficiosę Dotis* = Et *in Firmana seu Asculana Pecuniaria 9. Dec. 1735. §. 33. coram Terribili = ibi = Excessivitas Dotis non erat præsumenda, adeo ut ad elidendam hanc juris præsumptionem in suo congruo judicio FIRMATIONE STATUS HÆREDITARII JOSEPHI OPUS ERAT, EA PRÆCIPUE FACTI CIRCUMSTANTIA CONCURRENTE, immixtionis scilicet Mariæ Lucretiæ in Bonis hæreditariis Patris, a quo ipsa fuerat instituta, NEC IN OBSCURI POTERAT DOTIS EXCESSIVITAS SCRUTARI* = Et *in Terracinen Successionis 7. Maii 1773. §. ult. cor. clar. mem. Riminald. = ibi = Si erga nunc inspici deberet, num Dos Rosæ promissa major, vel minor esset &c. jam patet quod id assequi non posset, NISI PRÆVIA FIRMATIONE OMNIUM STATUUM.*

9 Non enim hanc in rem status bonorum perpendendus, quæ dotium constitutor moriens reliquerit, sed est redeundum ad tempus ipsum, quo eædem dotes fuerint constitutæ. Potest enim quam facillime accidere, quod quæ dos congrua, cum fuit constituta erat, appareat deinde immodica, spectatis dumtaxat substantiis, quæ constituens fortuna deinde prolapsus pro sui obitus tempore reliquit: Atque hinc sapientissime, summaque æquitate invaluit, ut ad investigandum, modus nec ne in Dotibus constituendis fuerit servatus, inspici debeat non tempus mortis Parentis, bene vero tempus, quo dos dicta fuit, & assignata. Sic contestatissime censuerunt *Bald. in auth. res quæ Cod. commun. de legat. Cravet. cons. 11. num. 14. Boer. quæst. 62. numer. 13. Card. de Luc. de dot. disc. 36. num. 5. = ibi = Contrarium tamen resolutum fuit; ATTENDENDUM SCILICET ESSE TEMPUS*

DO-

DOTATIONIS, *atque RESOLUTIO mihi quamvis in contrarium scribenti*, *JUSTA ET RATIONABILIS VISA EST &c. ex ratione generali*, *quæ in Decisionibus præsertim secunda, consideratur*, *quod scilicet* AD CONGRUAM DOTEM TAXANDAM NON TEMPUS MORTIS PARENTIS, SED ILLUD MATRIMONII SPECTANDUM EST = *Constantin. vot.* 462. *num.* 1. = *ibi = Dos quippe CONGRUA juxta præsentem statum. &c.*, & *de tempore*, *quo Mulier descendens VULT NUBERE debetur* = & elegantissime *Rota in Camerinen.*, *seu Recineten.* Dotis 27. *Aprilis* 1733. §. 13. *coram Herrah.* = *ibi* = *In dote autem de qua agitur taxanda intra mensuram portionis virilis*, *placuit INSPICIENDUM ESSE TEMPUS CONSTITUTÆ DOTIS A PATRE*, *cum filiam in matrimonium collocavit*, *quemadmodum alias responsum est a nostro Tribunali in Decisionibus &c.*, *ratio est*, *quia cum de Dote congrua æstimanda agitur*, *receptum est*, *UT NON* ALIUD TEMPUS SPECTARI DEBEAT, QUAM QUO DOS PROMISSA, AUT CONSTITUTA EST. *Nam id generale*, *& perpetuum est*, *ut in omnibus contractibus*, *si nihil aliud est obstet*, INITI CONTRACTUS TEMPUS SPECTARI OPORTEAT.

10 Pro voco nunc Conjuges Gabbuccinos, ut dent probationes exquisitissimas, quales edere tenentur actores, quibus poteat Equitem Joannem Octavium, cum filias suas de annis 1793. & 1794. nuptui collocavit, minime tot facultatibus præstitisse, ut procul immodicitate, unicuique dotem scutorum decemmillium dicere potuerit. At aquam a pumice postulo, ut inquit Plautus, dum hujusmodi probationem exquiro, Itaque si valet adagium ex juris regulis petitum, quod, Actore non probante, reus absolvitur, ex hoc uno causa confecta est, quia nimirum desideratur probatio dotibus filiabus constitutis impares prorsus fuisse in die initi contractus Equitis Joannis Octavii facultates. Sed in bona causa nolo vincere per non jus Actoris. Fingam quod certe in alia causa non facerem, fingam nempe in medio esse, dotes immodicas Parentem filiabus suis natu minoribus constituisse. Quid tum vero? Venient in contentionem ex una parte liberalitas a Joanne Octavio exercita erga Conjuges Gabbuccini, assignatio nempe eis facta Scutorum quinquaginta millium contemplatione Matrimonii ineundi, atque ex altera dotes filiabus natu minoribus constitutæ, ipsarumque Viris traditæ. Cujus in isto conflictu erit Victoria? Nunquid liberalitas erit præferenda, dotes vero postponendę? Non nego liberalitatem dotibus esse tempore priorem. Erit ne ut ille istis potior habeatur? Haud mehercle. Norunt siquidem omnes, estque exploratissimum, Reipublicæ quammaxime interesse, dotatas esse fæ-

fæminas, ut facilius nubant, liberisque Civitatem repleant. Maximus hinc in jure nostro dotium favor est, earumque causa semper & ubique præcipua habita juxta doctrinam *Text. in leg. 2. ff. de jur. dot. = ibi = Reipublicæ interest, Mulieres dotes salvas habere, propter quas nubere possunt, & in leg. 9. §. 1. ff. eod. = ibi = Benignus est favore dotium &c. ne Mulier indotata maneat, & in Leg. 1. ff. solut. Matrim. = ibi = Dotium causa semper & ubique præcipua est, nam & publice interest, dotes Mulieribus conservari, cum dotatas esse fæminas ad sobolem procreandam, replendamque liberis Civitatem maxime sit necessarium.*

11 Tanta reapse fuit legum nostrarum sollicitudo, ne fæminæ maneant indotatæ, ut ipsa fideicommissa posse IN UNIVERSUM absumi pro congruis dotibus fæminis constituendis sanciverint, etsi id in gravissimum damnum, ac detrimentum Possessoris Fideicommissi, ejusque Successorum vergat, veluti tradit *Rot. in Camerinen, seu Recinaten. Dotis 25. Aprilis 1732. §. quare cor. Harrath = ibi = Quare quod reliquum est Dotis Mariæ Victoriæ integrum solvendum est ex bonis Primogeniture, & parum refert, si tota Primogenitura residuæ Dotis solutione subvertatur, & consequenter se in gravissimum damnum ac detrimentum Possessoris Primogenituræ, ejusque Successorum vergat, quoniam utilitas publica privatæ præferenda est. Interest enim Reipublicæ feminas indotatas non esse, ut facilius nubere, & Matrimonia contrahi possint, in Confirm. 2. Maii 1735. §. 10. cor. Eod. ibi = Cæterum ubi cum fæmina dotanda nullus concurrit Masculus in gradu æquali agitur cum remotiori substituto, ad quem per obitum ultimi Masculi de agnatione fideicommittentis, devolvi debet fideicommissum, tunc dubium non est, quin dos eidem fæminæ constituenda debeat semper metam congruitais attingere, ita quidem, ut si portio bonorum fideicommissi non sufficiat pro assignanda necessaria, & congrua Dote filiæ ultimi Possessoris, communiter receptum sit, posse etiam in prejudicium remotioris substituti totum fideicommissum everti, ut bene distinguunt &c.*

12 Conjuges Gabbuccinos assignatarios Scutorum quinquaginta millium censeo nunc uti Creditores Joannis Octavii Gabbuccini. Hac ratione peto; si bona cujusquam Defuncti inveniantur Creditoribus satisfaciendis imparia, possunt ne isti actiones suas instituere adversus Dotes filiabus constitutas, conqueri Parentem metam congruitatis excessisse, postulare, ut quod supra modum congruæ Dotis datum est in Patrimonium Debitoris referatur? NON, æternum NON, nisi alterum ex hisce evidentissime probent Creditores, VEL quod data in dotem fuerint corpora ipsa Creditoribus antea obligata, VEL quod tantas, ac tam amplas filia-

bus

bus suis Dotes obæratus ille patet PRAVO ANIMO fraudandorum Creditorum constituerit. *Elegantissimus est Text. in leg. 2. Cod. de revocand. his, quæ in fraud. Credit. ibi = Si Successione Patris abstenta fuisti ob ea, quæ in dotem data sunt, convenire te Creditores nequeunt, quibus pignorata in Dotem data non nocentur, nisi bonis Defuncti non sufficientibus in fraudem Creditorum dotem constitutam probabitur = & Gloss. ad eamd. Leg. ibi = Pater familias Creditores habens filiæ suæ centum dedit in dotem, & decessit, filia hærede instituta, quæ ab hæreditate paterna se abstinuit: an ratione dotis a Creditoribus paternis conveniri debeat, quæritur? Dicitur quod nonnisi probentur fuisse obligata pignora, vel nisi in fraudem Creditorum filiæ fuisset dos constituta a defuncto, & hoc doceatur = & Bruneman. in eamdem Leg. num. 1. ibi = Dedit quidem filiæ in dotem aliquot Prædia, & decessit &c. Quæritur, an Creditores paterni ipsam ob dotem acceptam convenire possint? NEGATUR. Sed adduntur duæ limitationes; nisi 1. illa prædia fuissent Creditoribus antea obligata; nam tunc res transisset in filiam cum suo onere; aut 2. nisi in fraudem Creditorum esset dotata =*

13 Quin immo etsi revera evinceretur, patrem, in fraudem Creditorum dotem immodicam filię constituisse, nihilotamen secius, nisi demonstretur fraudis conscium, & participem ejus quoque Generum fuisse, haud sinunt leges, haud patitur æquitas, bonaque fides, haud permittit Edictum Prætoris, ut a Creditoribus hæc dos possit auferri Marito, qui mulierem indotatam minime duxisset. *Dissertus est Textus in Leg. 23. §. 1. ff. quæ in fraud. Credit. facta sunt, ut restituant ... ibi = Si a Socero fraudatore sciens Gener accepit dotem, tenebitur hac actione &c, quod si is ignoraverit, filiæ autem sciverit, tenebitur filia &c. In maritum autem qui ignoraverit, non dandam actionem, non magis quam in creditorem, quia fraudatore, quod ei deberetur acceperit: cum is indotatam uxorem ducturus non fuerit, & Bruneman. in ead. Leg. numero 1. = ibi = Agitur hic de Genero, cui in fraudem Creditorum Socer dederat dotem, & si Gener fraudis conscius tenetur Creditoribus actione revocatoria, & restituto Prædio liberatur ab actione dotis: quod si fraudis non sit conscius, non tenetur.*

14 Quam longissime abest utrumque a re nostra. Nullum corpus aut Prædium datum in dotem Clientibus fuit quod jam esset pignori Conjugibus Adversariis pro liberalitate obligatum. Dotes in pecunia numerata fuerunt constitutæ, & quod magis est pecunia, non bona fuit Conjugibus Gabbuccini pro liberali munere assignata. Neque item redargui fraudis, vel communis Parens, vel Clientularum

Ti-

Tiri ullo pacto possunt, quod voluerit ille dare, isti vero consenserint accipere dotem scutorum decem millium in fraudem exercitæ jam in Adversarios liberalitatis. Nam quod attinet ad communem Parentem, is fuit, qui dotem scutorum decem millium eodem contextu, quo liberalitatem exercuit, pro suis statuit filiabus. Quantam enim assignaverat Dotem Ursulæ, tantam sibi reservavit aliis filiabus natu minoribus conficere, ut in *præt. Sum. n.* 1. §. 3. *ibi* = *Salve le Doti congrue da darsi alle altre sue Signore figlie.* = Atque ita putandum omnino est, Equitem Joannem Octavium credidisse, tantum sibi esse in bonis, ut posset, & hanc dotem filiabus dicere, & suæ illi immodicæ largitati satisfacere. Adeo hoc certum est, ut Eques Joannes Octavius ratus sit, his omnibus impletis, sibi alia ulterius bona superesse, siquidem sibi expresse reservavit = LA FACOLTA' DI POTER DISPORRE DEL RESTANTE DEI SUOI BENI.

33 Quo vero ad Clientularum Viros non solum favet præsumptio, quod ignoraverint fraudem ea dote sibi assignata fieri largitati erga Adversarium jam exercitæ, immo quod largitatem ipsam omnino ignoraverint. Nil mea fide verosimilius, quamquod defunctus Eques Joannes Octavius Communis Parens occultam quantum fieri potuit, ipsam liberalitatem in Adversarios exercitam retinuerit, ne scilicet eos alienaret adolescentes, qui tres alias natu minores Filias ducere in matrimonio voluissent. Cæterum onus est Adversariorum probandi Viros Clientularum scientiam præcisam, individuamque tum facultatum Joannis Octavii, tum jamdiu sibi factæ assignationis amplissimæ summę scutor. quinquaginta millium, ut fraudis cæteroquin immaginatę participes dici valeant. At vero hujusmodi probatio cum sit prorsus impossibilis, præsertim quia assignatio amplissimæ summæ facta Comiti Nicolao, cum Apocæ privatæ, non publicis tabulis fuerit concredita, erat cuique impervia, sequitur, regulam; quam superius statuimus sibi locum in re nostra vindicare, & in vetitum niti Adversarios, dum dotis Clientulis datas corradere tentant.

33 Fortius in isto conflictu Dotes Clientularum vincere deberent, quia onerosum titulum istæ præferunt, ac de damno vitendo una cum ipsarum Viris contendunt, dum e contra lucrum captare student Adversarii, qui causam lucrativam fovent. Dotes titulum onerosum præseferre, sive persona filiæ, sive illa Viri, cui sociata est spectetur, nemo non scit. Quod enim ad filiam attinet, cum dotem a Patre accipit, non tam liberalitatem, quam debiti solutionem consequitur. Scitum est enim quod = *Parentes ex Constitutionibus divorum Severi, & Antonini per Proconsules,*

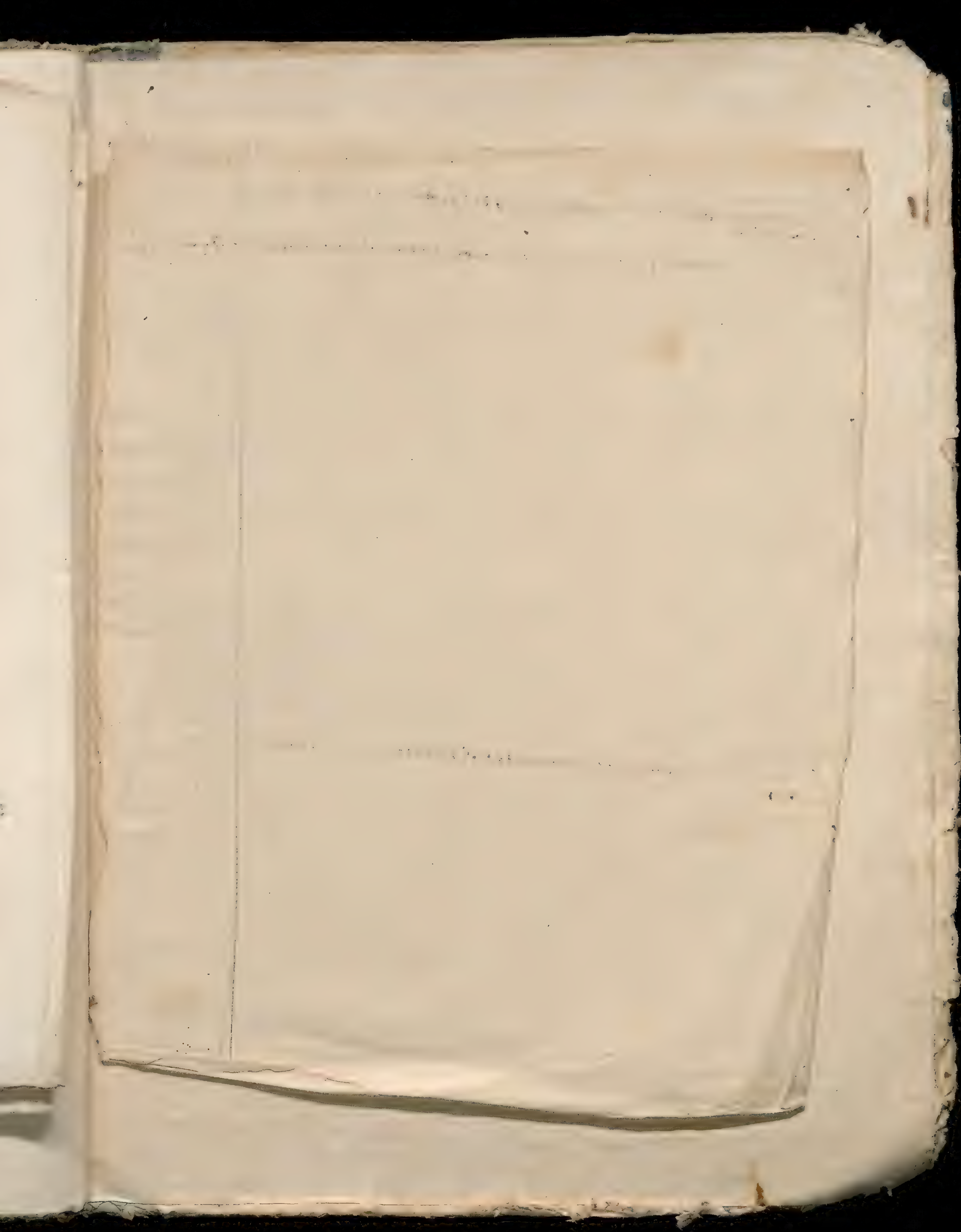
Præ

Præsidesque Provinciarum coguntur in matrimonium suas filias collocare, & dotare = ceu totidem verbis refert *Marcianus in leg. 19. ff. de rit. nuptiar.*, cui concinit *Justinian. in leg. ult. vers. neque Cod. de dot. promiss. ibi* = *Neque enim Leges incognitæ sunt, quibus cautum est, omnino Paternum esse officium, dotem pro sua dare progenie* = Quo vero ad Virum, quoniam ad sustinenda onera Matrimonii dotem exigit, ac recipit facile quisque intelligit ex causa vere onerosa dotem consequi veluti statuit *Rot. coram Olivat. dec. 465. num. 42. ibi* = *Gener dotem habet ex causa vere onerosa, cum debeat ere suo onera Conjungi restituere, & ideo aliquid retribuere.*

53 E contra Adversarii causam omnino lucrativam fovent. Non enim aliud, nisi largitatem sapit, illa assignatio summæ amplissimæ ultra dotem Ursulæ constituta. At quoties duo sunt, qui diverso jure certant, alter de lucro captando, alter vero e contra de damno vitando, favendum huic potius esse, quam illi, adagium est vulgatissimum. Favendum itaque dubio procul Clientulis, earumque Viris, qui dotes suas servare, atque ita damnum vitare satagunt, quam Adversariis, qui lucrum inhiant, & immoderatam communis Parentis liberalitatem sustinere contendunt. Preclare *Vext. in leg. 41. §. 1. ff. de reg. jur. & Gothofr. in Comment. ad eamd. leg. §. sane in fin.* = *ibi* = *Æquius melius est ei, qui de damno vitando certat, quam ei, qui de lucro contendit* = *Perez in Cod. tit. de revocan. his, quæ in fraud. Credit. numer. 9.* = *ibi* = *Qui ex titulo oneroso rem nactus est, est sollicitus de damno vitando, qui vero ex titulo lucrativo de lucro captando, semper autem toto jure illi magis favetur quam huic* = *Rot. coram Falconer de fideicomm. decis. 47. numer. 24. ibi* = *Satis autem dispar conditio injuriæ est ejus, qui agit de lucro captando, ac illius, qui de damno periclitatur, coram Olivat. decis. 463. numer. 37. ibi* = *Agunt donatarii de captando lucro, & contra Creditores, qui pecunias bona fide crediderunt damnum student effugere, non id ergo tollerat æquitas a qua regitur actio Pauliana, ut lucrum captantibus magis, quam damnum fugientibus faveamus.*

Quare &c.

Joseph de Pretis } Adv.
Secundus Biamonti } Adv.

Severinus Petrarca.

Prima	Giornate che si è preso nella visita delle Strade 1835
Roncosambaccio fù aperta la visita nel dì 5. Giugno	Strada denominata Sbelgatto col Cavallo, senza Carro
Adì.	Proseguita la visita nella strada denominata dei Tamarigi
Prima S. Andrea in villis. Fù aperta la visita nel dì 4 Giugno	Strada denominata il Fenile, senza Cavallo, e lavoro.

rit
nu
au
na
co
sta
fu
LC
M
est
a f
In
de
T
pr
ro
co
ri
ga
lo
D
Ch
24 H
la
R
E
ab
in
m
ci
di
re
G
q
qu
C
N
c
ri
n
si
In
si
ri
si
ti
F
te